

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

Corso di laurea in Statistica Popolazione e Società



TESI DI LAUREA

**GLI EMIGRATI VENETI E DA ALTRE REGIONI ITALIANE
IN PIEMONTE E LOMBARDIA SECONDO IL
CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE 2001**

Relatore: Ch.mo Prof. FIORENZO ROSSI

**Laureanda: VALENTINA
REBESCHINI**

ANNO ACCADEMICO 2007-2008

Alla mia famiglia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
----------------------	----------

Capitolo 1

INTRODUZIONE

1.1 Le migrazioni nella storia del Veneto	
---	--

9

1.2 Il problema della tutela statistica della riservatezza	
--	--

12

Capitolo 2

EMIGRATI NEL NORD OVEST DAL VENETO E DA ALTRE REGIONI: ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

2.1. Introduzione	15
-------------------	-----------

2.2. Composizione per età	
---------------------------	--

15

2.3. Lo stato coniugale e la nuzialità	
--	--

29

2.4. L'istruzione	36
-------------------	-----------

Capitolo 3

EMIGRATI DA ALTRE REGIONI: ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.1. La condizione professionale o non professionale	
--	--

43

3.2. Il settore attività economica	
------------------------------------	--

48

3.3. La posizione nella professione	
-------------------------------------	--

56

Capitolo 4

CONCLUSIONI

4.1. Le persone **63**

4.2. Il lavoro **64**

4.3. Considerazioni
65

APPENDICI

APPENDICE A

CAMPIONI CON I DATI INDIVIDUALI DEL 14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI

A.1 Il censimento **67**

A.2 Nota metodologica **67**

A.3 Presentazione degli errori campionari
68

APPENDICE B

Indicatori demografici **72**

APPENDICE C

Età media al matrimonio
75

APPENDICE D

Calcolo delle classi d'età
77

BIBLIOGRAFIA

81

PRESENTAZIONE

L'obiettivo di questa tesi è valutare ed esaminare, dal censimento 2001, le caratteristiche demografiche delle persone nate nel Veneto e residenti in Piemonte e Lombardia. Prima di analizzare nello specifico il problema, è fondamentale conoscere i movimenti, l'emigrazione dei Veneti e soprattutto il motivo che ha spinto la popolazione ad andarsene dal proprio luogo natio.

Nel 1950-1980 nel Veneto molte persone emigrarono verso l'Italia del Nord Ovest, nelle grandi aree industriali.

In Lombardia immigrano persone sane per lavorare, sia dal nord che al sud (queste persone non essendo nate in Lombardia, sono anche meno sottoposte allo smog della città, quindi hanno una minore probabilità di morte legata a malattie collegate all'inquinamento atmosferico).

“Alla fine dei grandi movimenti, almeno quando questi si erano ridotti a normali scambi tra regioni che avevano avuto in passato grandi flussi, il censimento 1981,

trovava degli 874.000 nati in Veneto e residenti in altre regioni italiane, 221.000 in Piemonte e 432.000 in Lombardia.

Tra le due regioni industriali i veneti si sistemano oltre che nelle due provincie capoluogo, a Milano 180.000 a Torino 121.000, anche a Varese 65.000, Vercelli 36.000, Alessandria e Novara 26.000, Pavia 27.000, Como e Mantova 23.000." (Birindelli A.M. *Migrazioni*, 2004 , pag. 240)

L'immigrazione di stranieri di origine extracomunitaria, inizialmente sporadica e socialmente invisibile, acquista via via un ruolo inatteso nel mercato del lavoro Veneto, fungendo da manodopera complementare o sostitutiva della forza di lavoro autoctona.

"I giovani adulti (20-40 anni) residenti nel Veneto sono 1.340.000 se non vi saranno immigrazioni, fra venti anni la stessa classe di età si ridurrà a circa 825.000 perché diventeranno giovani adulti i figli del grande calo delle nascite degli anni 80-90 del '900." (Birindelli , *Migrazioni*, 2004, pag. 244)

E' difficile pensare che il mercato di lavoro come quello Veneto, sbilanciato verso attività manifatturiere e di servizi labour - intensive, riesca a sopportare un simile shock senza ricorrere a lavoratori provenienti dall'esterno.

"Nel corso degli anni cinquanta il Veneto ha dovuto "smaltire " un forte surplus di popolazione che ha preso la via delle regioni del Nord Ovest o di altri paesi europei ed extraeuropei poiché la fecondità è diminuita molto tardi (negli anni Trenta del Novecento in alcune aree venete nascevano ancora cinque figli per donna) e poiché il decollo industriale è stato tardivo, rispetto alle regioni del triangolo Industriale. Malgrado queste numerose emigrazioni, il numero di lavoratori autoctoni è stato sufficiente per alimentare il boom economico del trentennio 1960-1990. Ma quando, negli anni successivi, lo sviluppo job intensive non si è arrestato, e le nuove leve autoctone sul mercato del lavoro hanno iniziato ad assottigliarsi a causa del calo del numero di nascite successivo al 1965 e dell'aumentata scolarità anche il Veneto ha dovuto accogliere un numero sempre maggiore di immigrati. Il Veneto ha seguito la strada aperta dalle regioni italiane del Nord Ovest, dove oramai da più di cinquant'anni lo sviluppo

economico e sociale procede spedito, in un regime socio-demografico caratterizzato da bassa fecondità, sostenuti ingressi migratori e continuo incremento della scolarizzazione. Anche in molte regioni dell'Unione Europea a bassa fecondità, negli ultimi vent'anni le immigrazioni hanno frenato l'invecchiamento della popolazione." (Dalla Zuanna, Tanturri, Veneti che cambiano 1971-2001, pag.32).

Per lo studio degli emigrati veneti residenti in Piemonte e Lombardia, si sono confrontati i residenti nel 2001 in queste due regioni distinguendo i nati in Veneto dai nati nella stessa regione.

Sono stati utilizzati sia i dati totali del censimento del 21/10/2001, pubblicati anche nel sito web DaWinci (1), sia i files campionari dello stesso censimento ottenuti dall'ISTAT (2).

In quest'ultimo caso, i residenti in Piemonte e Lombardia suddivisi per luogo di nascita, troviamo tutti insieme i nati in altre regioni italiane. Pertanto i dati campionari del censimento del 2001 non si possono suddividere per la popolazione residente secondo le singole regioni di nascita.

Per molti caratteri quindi il confronto sarà tra i residenti in Piemonte e Lombardia nati nella stessa regione e i residenti in Piemonte e Lombardia nati in altre regioni italiane.

Il lavoro si suddivide in quattro capitoli:

- 1) L'introduzione, la storia del Veneto.
- 2) Emigrati da altre regioni aspetto socio – demografico.
- 3) Emigrati da altre regioni aspetto socio- economico.
- 4) Conclusioni: confronto per quanto riguarda la popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regioni e quella nata nella stessa.

¹ ISTAT, sito: www.istat.it

² ISTAT, 14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI files campionari:

Individui, Famiglie, Alloggi, contenute anche: Nota metodologica per i file standard e tutela statistica della riservatezza.

Capitolo 1

INTRODUZIONE

1.1 Le migrazioni nella storia del Veneto

I movimenti migratori si suddividono in quattro periodi:

Primo periodo => Antico regime fino al 1880 => movimenti limitati, per lo più stagionali con flussi consolidati (ESEMPIO. Verso Venezia da alcune aree montane verso altre province austriache nella prima metà dell'800).

- Le città sono strutturalmente in perdita di popolazione per le pessime condizioni igieniche, tale perdita è supportata dalle migrazioni. I figli vanno nelle città; c'è un basso tasso di persone che si sposano.

Secondo periodo => 1880-1924 => Grande emigrazione transoceanica e verso l'Europa del centro e del nord e accentuazione delle migrazioni stagionali.

- C'è una grande differenza dalle migrazioni precedenti perché la gente si sposta, esodo di massa.

Terzo periodo => 1925-1945 => stasi migratoria

- Stasi legata alla politica fascista che cerca di trattenere la gente. Nonostante la guerra e le leggi contro l'urbanismo, l'uscita di veneti verso altre regioni fu fortissima. Le destinazioni erano la Lombardia e il Piemonte, e anche il Lazio: in queste regioni c'era 84% dell'aumento di veneti fuori regione nei vent'anni.
- Crisi economica (1929) che divide le frontiere porta ad un impoverimento generale.

Quarto periodo => 1945-1970 => emigrazioni verso regioni italiane del Nord Ovest e meno intensive verso mete transoceaniche ed europee.

- Grande passaggio dal Veneto alla Lombardia e il Piemonte .

PERCHE' SI VERIFICHI UN MOVIMENTO MIGRATORIO CI SONO DUE FATTORI:

- Espulsione => norme sociali e motivi che spingono ad andare via.
- Attrazione => abolizione della schiavitù in America dove ci si ritrova con vasti territori da dover coltivare e bisogno di manodopera (per migrazioni femminili).

Fattori di espulsione

Fattore demografico => diminuzione della mortalità infantile dal 1850 che porta ad un forte incremento della popolazione in vita a 15-20 anni senza un parallelo calo della mortalità, che porta ad un'esplosione della popolazione giovanile e ad una spinta demografica irrefrenabile.

Fattore economico => crisi agricola di fine '800

- Proletarizzazione delle campagne venete che porta ad una diminuzione del benessere di vita delle persone.
- Periodo di liberalismo in cui vi sono importazioni dall'estero di prodotti di cui vivevano questi contadini.
- Ci sono regimi di sussistenza, dove la gente non ha denaro, si usa ancora il baratto e questa crisi agricola peggiora la situazione e aumenta l'impoverimento.
- Il Veneto risente molto anche dopo l'annessione all'Italia: tolti i dazi doganali, entra in competizione con regioni del nord come Lombardia e Piemonte, zone del nord tecnologicamente più sviluppate.

I Fattori di espulsione nel XX secolo => Grande parte della popolazione è impegnata nell'agricoltura ma c'è una meccanizzazione del lavoro agricolo che provoca una drastica diminuzione del lavoro manuale e un incremento della produttività dell'agricoltura. Passaggio da agricoltura a industria e terziario, nelle industrie poche persone ci lavorano ma questi due settori hanno un'alta produttività grazie alle tecnologie.

A livello locale dopo la seconda guerra mondiale questo fenomeno di emigrazione è stato molto forte, in particolare per la zona del Polesine ci si sposta verso l'ovest e fuori Italia.

Gli spostamenti territoriali che avvengono nell'ambito dei confini regionali sono formati dalla mobilità intraprovinciale, quella che si esaurisce all'interno delle singole provincie, se si accetta l'ipotesi che tale definizione possa essere applicata a prescindere dalla estensione e dal numero di comuni delle singole provincie.

In questi anni si nota una crescita del numero di questi trasferimenti di residenza.

Nell'area di arrivo sussistono queste condizioni istituzionali che hanno caratterizzato molte regioni italiane ed europee nella seconda metà del Novecento.

- 1) Il reddito è maggiore rispetto ad aree da cui possono provenire immigrati con costi sostenibili.
- 2) Vi sono scarse o nulle restrizioni alle immigrazioni.
- 3) Sia gli autoctoni sia i figli degli immigrati possono accedere con poca spesa a buoni livelli di istruzione.
- 4) Le persone istruite guadagnano di più.
- 5) Le coppie sono disposte e sono in grado di ridurre la loro fecondità.
- 6) I genitori desiderano per i loro figli la miglior condizione sociale possibile, sono disposti a investire sulla mobilità sociale ascendente (MSA) dei figli.

Non è necessario che il desiderio di MSA per i figli induca i genitori a ridurre la fecondità.

Ciò è avvenuta in situazioni diverse e in varie fasi della transizione demografica.

BASSA FECONDITA', STRATEGIE FAMILIARI PER LA MOBILITA' DEI FIGLI E MIGRAZIONI.

- A) Con il decollo dello sviluppo, le coppie che limitano la fecondità possono garantire ai pochi figli già nati un maggior capitale umano e maggiori possibilità di mobilità sociale ascendente.
- B) Questi figli istruiti rifiutano lavori poco pagati e affrontabili con scarso capitale umano. C'è mancanza di persone disponibili per questo tipo di lavori.
- C) I nuovi immigrati "sostituiscono" questi figli non nati, facendosi carico di questi lavori poco prestigiosi e poco pagati, riempiendo i gradini più bassi della stratificazione sociale.
- D) Gli immigrati assimilano molto rapidamente il comportamento sociale dei residenti, riducendo la loro fecondità e investendo sul capitale umano dei figli, innalzando le loro possibilità di mobilità sociale ascendente.
- E) Nella nuova generazione, anche i figli istruiti degli immigrati rifiutano i lavori poco pagati dei loro genitori, e si determina di conseguenza una nuova carenza di forza lavoro poco esperta. E il ciclo si ripete.³

³ Per ulteriori considerazioni, si veda Dalla Zuanna, Tanturri (2007).

1.2 Il problema della tutela statistica della riservatezza

Questa nota descrive le operazioni effettuate sui dati dei file standard (dati individuali) tratti dal 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni – 2001 al fine di tutelare la riservatezza delle unità statistiche come prescritto dalla legge⁴. In questo caso si tratta di un file individuale, in cui ciascun record corrisponde a un singolo individuo indipendentemente dagli altri; si è adottata una misura del rischio di identificazione a livello individuale.

Questo approccio ha consentito di applicare misure statistiche di protezione dei dati (che necessariamente comportano una riduzione del contenuto informativo del file) in maniera mirata solo a quei record effettivamente considerati a rischio piuttosto che intervenire sull'intero file.

Ciò ha permesso di raggiungere, rispetto al passato, un maggior dettaglio di informazione rilasciata soprattutto per quanto riguarda la dimensione dei file e gli aspetti gerarchici legati alla struttura familiare delle unità statistiche che nel file del precedente Censimento erano assenti.

I metodi di protezione applicati sono la "ricodifica globale" (global recoding) e la "soppressione

locale" (local suppression). Con la soppressione locale, i valori di una variabile per una particolare

unità statistica sono sostituiti con un valore mancante (il codice 9, eventualmente ripetuto per

la lunghezza del campo). Questo tipo di intervento viene applicato ai soli record per cui la misura

del rischio è superiore alla soglia fissata.⁵

Con la "ricodifica globale" questa protezione può essere considerata un bene, per la privacy delle persone ma se si vuole studiare più approfonditamente come nel nostro caso le persone residenti in Piemonte e Lombardia nate nel Veneto, ciò non è possibile perché la ricodifica suddivide per luogo di nascita ma solamente in cinque modalità:

- 1) Nello stesso comune di residenza.
- 2) In altro comune della stessa provincia.
- 3) In altra provincia della stessa regione.
- 4) In altre regioni.
- 5) Estero

Non è presente tra le regioni di nascita la suddivisione per singola regione, ma bensì solamente nelle cinque modalità cui sopra riportate; non troviamo neanche la ripartizione geografica (Nord Ovest, Nord Est, Sud e Isole), che fornirebbe più dettagli, ma è rimasta solamente l'area geografica di nascita per esempio l'Oceania, e la cittadinanza; che non sono utili nell'analisi.

Non è possibile confrontare con i dati del 1991 (nati nel Veneto), che consentiva a dare più informazioni riguardo il luogo di nascita.

⁴Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali, cui è annesso il Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati in ambito Sistan (in particolare art. 4 e art. 7); Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 (in particolare art. 9 e art. 10).

⁵Censimento della popolazione 2001, nota metodologica a cura di Giovanni Seri e Maurizio Lucarelli. Elaborazioni a cura di Maurizio Lucarelli.

Capitolo 2

EMIGRATI NEL NORD-OVEST DAL VENETO E DA ALTRE REGIONI: ASPETTI SOCIO DEMOGRAFICI

2.1 Introduzione

La presenza di Veneti nel Nord Ovest, in Piemonte⁶ e Lombardia, è già stata studiata utilizzando i dati del censimento del 1981 e del 1991.

In questo capitolo esamineremo la struttura demografica della popolazione nata in Veneto e residente in Piemonte, Lombardia.

Saranno utilizzati sia dati totali pubblicati sia dati campionari⁷ per quanto riguarda il censimento del 1991 e del 2001.

I dati totali utilizzati sono presenti nel sito DaWinci: confronto i residenti in Piemonte e Lombardia nati in Veneto nel 2001, con la popolazione medesima del 1991 considerando i dati nell'universo.

2.2 Composizione per età e sesso.

Iniziamo dai dati totali:

Esaminando i dati individuali relativi ai censimenti del 1991 e del 2001 possiamo notare la stessa popolazione di emigrati. Nella tabella 2.1 confrontiamo la distribuzione per età degli individui nati nel Veneto e residenti in Piemonte e Lombardia.

Tabella 2.1. Residenti in Piemonte e Lombardia, nati in Veneto per classi di età.
Dati dei censimenti 1991 e 2001.

1991			2001	
Classi di età	Valori Assoluti	Percentuali	Valori Assoluti	Percentuali
01 = 0-9	2451	0,5	3057	0,8
02 = 10-19	8334	1,7	3307	0,8
03 = 20-29	14216	2,9	8392	2,1
04 = 30-39	43139	8,8	17645	4,4
05 = 40-49	95101	19,4	43925	10,9
06 = 50-59	125003	25,5	91871	22,8
07 = 60-69	117650	24	109330	27,1
08 = 70-79	57844	11,8	87451	21,7

09 = 80 e più	26471	5,4	38565	9,6
totale	490209	100	403543	100

Nelle rilevazioni si nota:

Nel 1991 le classi più numerose sono tra i 50 e i 69 anni (49% del totale), invece dieci anni dopo nel 2001 la classe più consistente è tra i 60-69 anni .

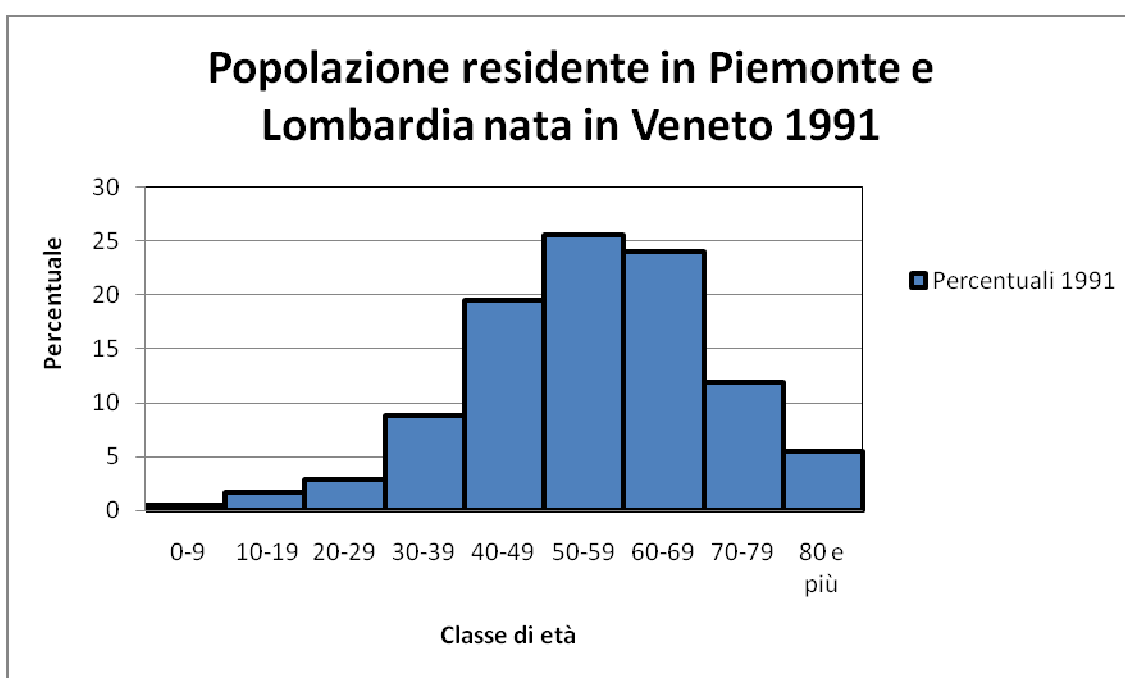
L'aumento della popolazione che si riscontra nelle classi di età dai 60 anni ed oltre è dovuto non solo a una popolazione con prevalenza di adulti , ma anche al fatto che la fascia d'età dai 60-69 del 2001 proviene da quella in età 50-59 di dieci anni prima confermando la scarsa mobilità territoriale di questa popolazione, vedi grafico 2.1.

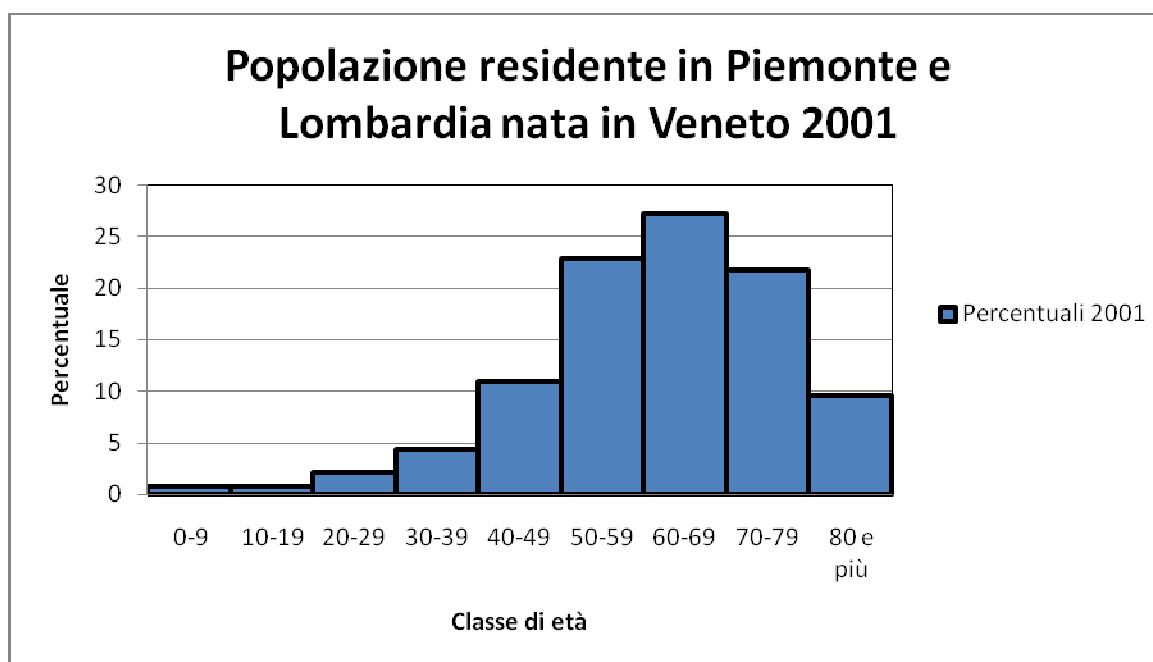
Troviamo delle differenze in alcune fasce d'età 30-39 e dieci anni dopo 40-49, perché abbiamo ancora degli spostamenti della popolazione; ed invece nelle classi successive la popolazione invecchia e quindi non si trasferisce più.

⁶Tutti i riferimenti al Piemonte includono la Valle D'Aosta.

⁷La fonte delle tabelle e dei grafici, è costituita dai due campioni del censimento 1991 e 2001 opportunamente elaborati. (si veda l'APPENDICE A).

Grafico 2.1. Residenti in Piemonte e Lombardia, nati in Veneto; percentuali per classi di età. Censimento 1991 e 2001.

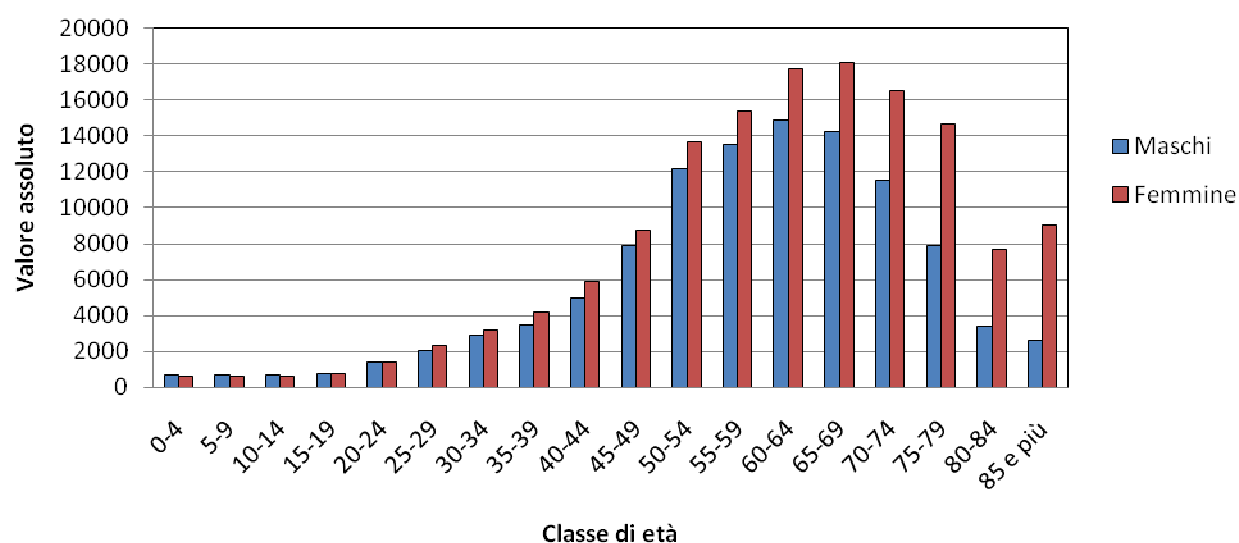




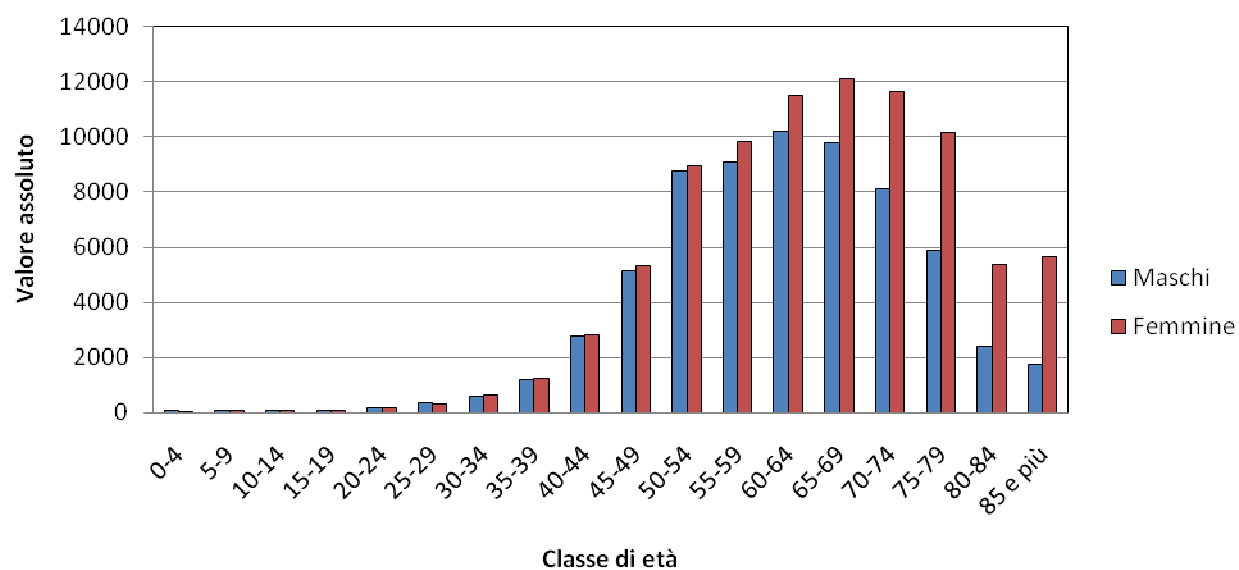
Vediamo ora la distribuzione per età della popolazione nata in Veneto e residente nel 2001 nelle tre regioni: Piemonte, Valle D'Aosta e Lombardia, usando i dati totali pubblicati (grafico 2.2)

Grafico 2.2. Residenti in Piemonte e Lombardia, nati in Veneto; Dati Totali.

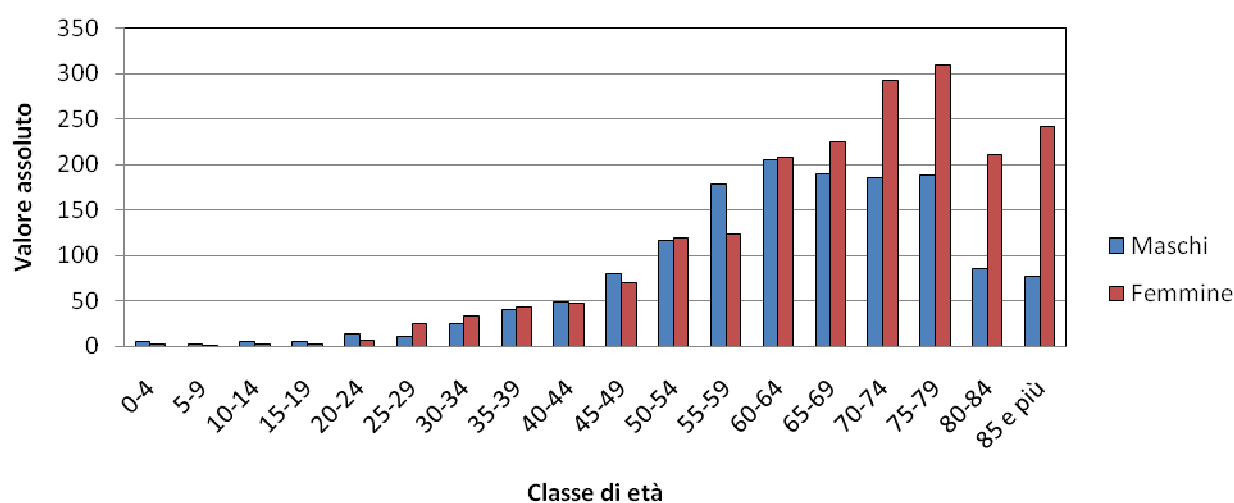
Popolazione residente in Lombardia nata in Veneto



Popolazione residente in Piemonte nata in Veneto



Popolazione residente in Valle d'Aosta nata in Veneto



Nella popolazione residente in Lombardia e nata in Veneto si nota che la popolazione maschile ha una percentuale più alta nella classe 60-64 anni perché sono gli uomini che si sono trasferiti con la propria famiglia in Lombardia, nella popolazione femminile la classe superiore è 65-69 anni. Nelle ultime classe le femmine hanno una percentuale più elevata perché gli uomini hanno una speranza di vita inferiore delle donne. Si nota inoltre che la popolazione femminile in tutte le classi adulte è sempre superiore.

Nella popolazione residente in Piemonte e nata in Veneto si nota che la popolazione maschile è più numerosa nella classe 60-64 anni, ed invece le donne sono di più nelle classi 65-69 anni. Si nota inoltre che la popolazione femminile in tutte le classi è sempre superiore.

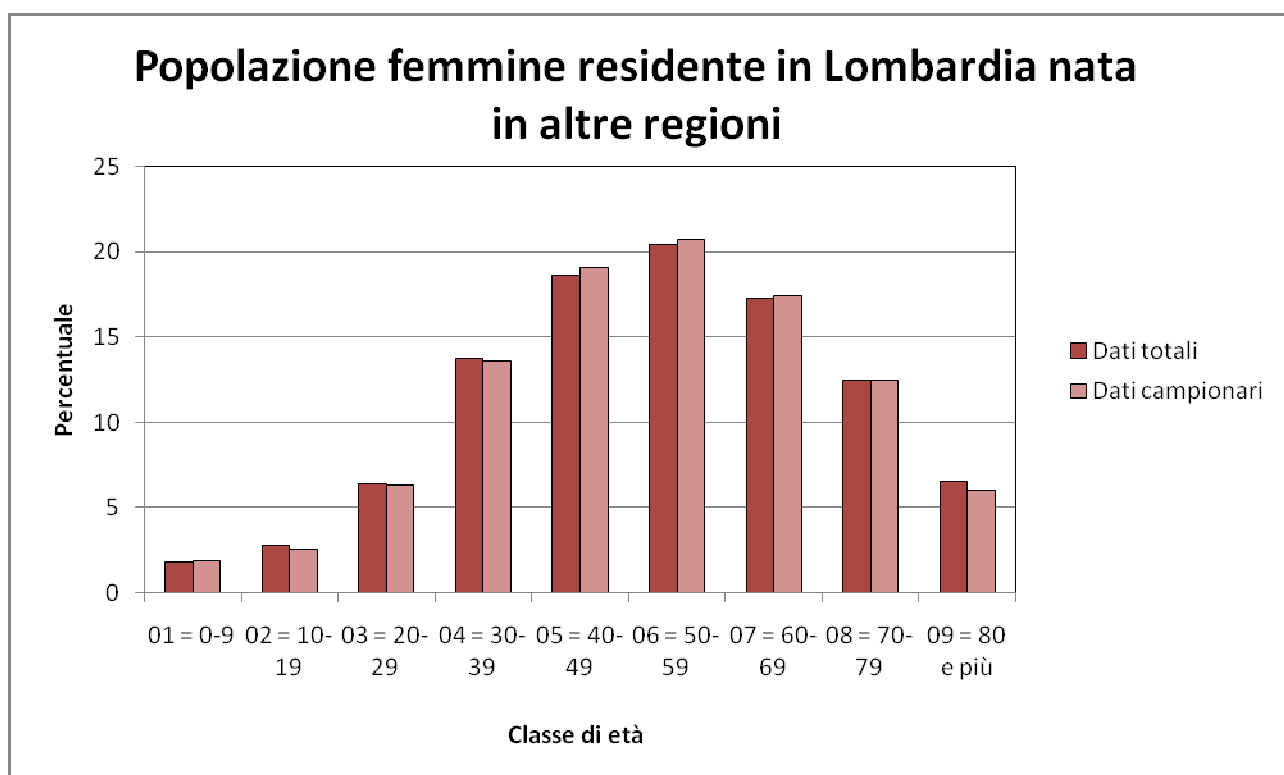
Nella popolazione residente in Valle D'Aosta e nata in Veneto si nota che da 60 anni in poi, la percentuale di donne è superiore degli uomini. La popolazione maschile raggiunge il massimo nella classe 60-64 anni ed invece la popolazione femminile a 75-79 anni.

Poiché nel seguito saremmo costretti a usare la popolazione residente nelle tre regioni: Piemonte, Valle D'Aosta e Lombardia, nata in altre regioni, esaminiamo in questo capitolo anche questo aggregato, che sarà presumibilmente diverso dai residenti nati nel solo Veneto.

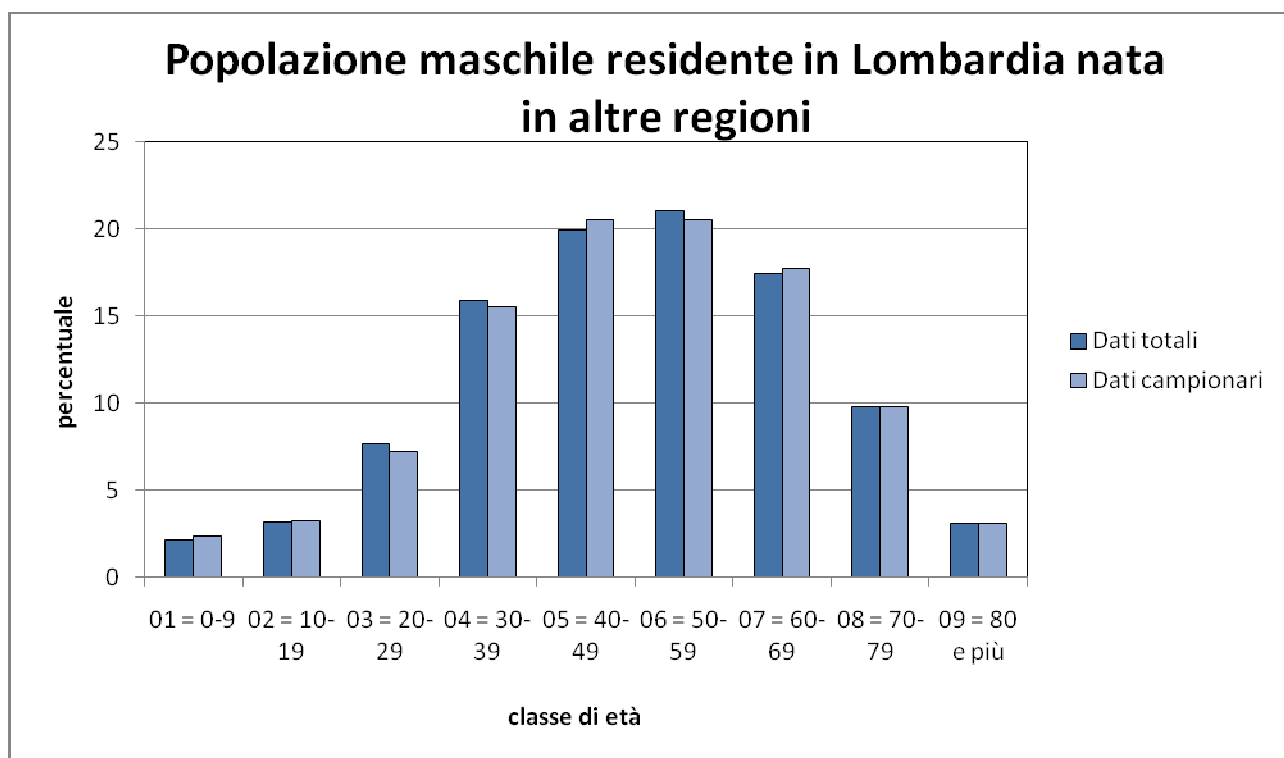
Confrontiamo i dati totali con quelli risultanti dal campione.

Tabella 2.2. Residenti in Piemonte e Lombardia nati in altre regioni per classi di età. Maschi e Femmine.

Popolazione femminile residente in Lombardia nata in altre regioni			
Classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	1,83	1,88	16848
02 = 10-19	2,76	2,55	22920
03 = 20-29	6,37	6,28	56407
04 = 30-39	13,77	13,58	121897
05 = 40-49	18,59	19,10	171438
06 = 50-59	20,45	20,69	185694
07 = 60-69	17,28	17,43	156425
08 = 70-79	12,45	12,45	111716
09 = 80 e più	6,51	6,04	54216
totale	100,00	100,00	897561

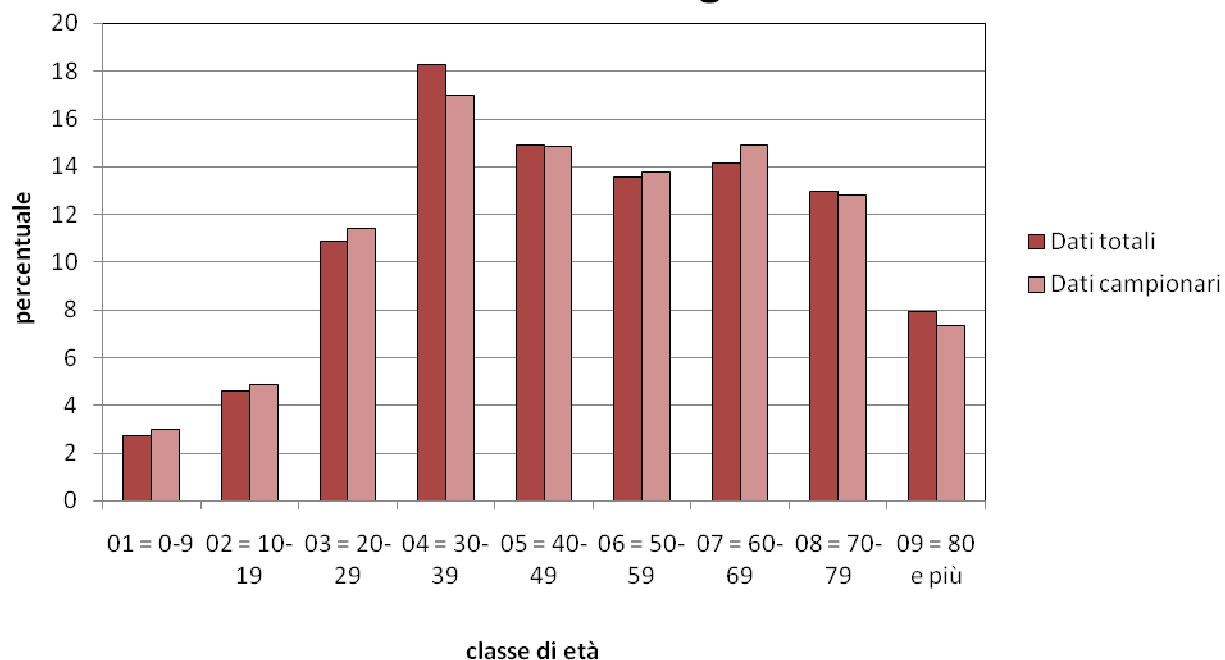


Popolazione maschile residente in Lombardia nata in altre regioni			
Classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	2,10	2,34	19563
02 = 10-19	3,18	3,21	26825
03 = 20-29	7,65	7,23	60451
04 = 30-39	15,87	15,55	130054
05 = 40-49	19,95	20,52	171679
06 = 50-59	21,01	20,49	171397
07 = 60-69	17,39	17,75	148509
08 = 70-79	9,77	9,81	82105
09 = 80 e più	3,08	3,10	25950
totale	100,00	100,00	836533

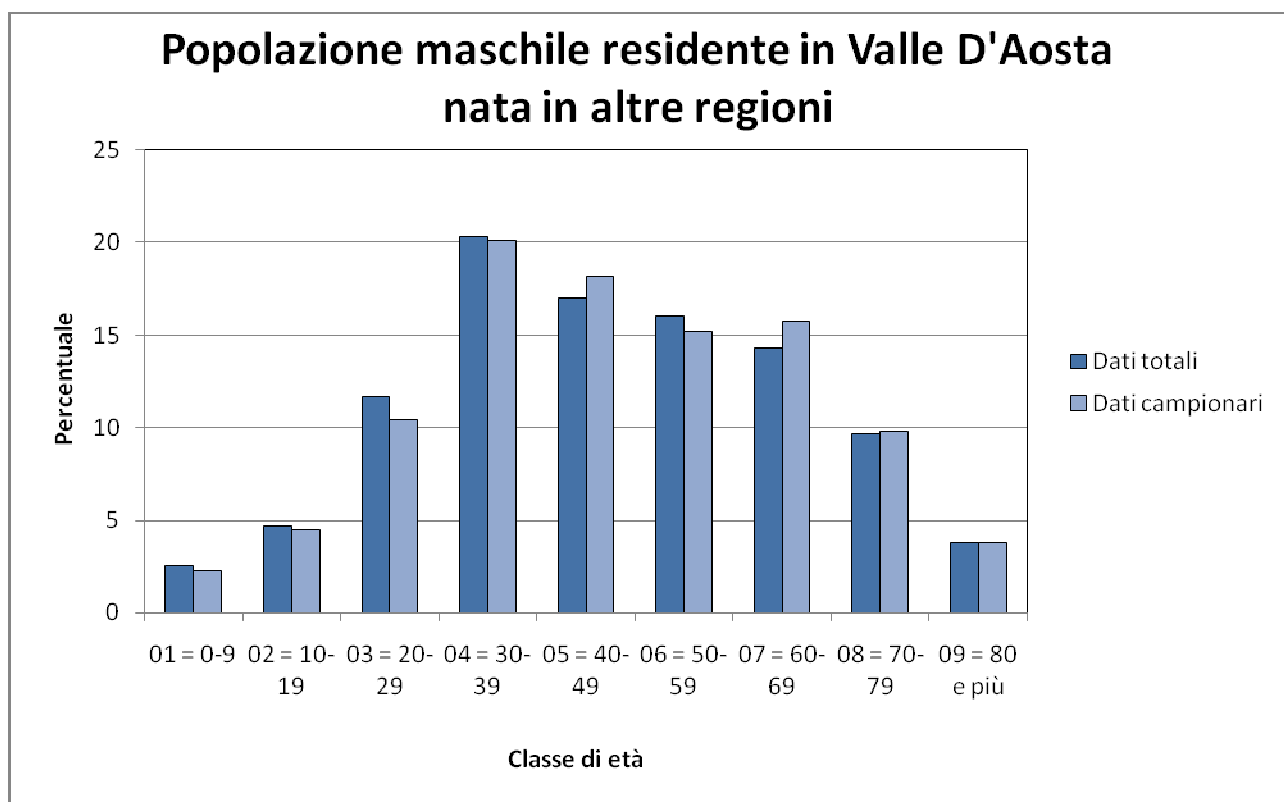


Popolazione residente in Valle D'Aosta nata in altre regioni			
Classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	2,72	3,02	563
02 = 10-19	4,6	4,88	912
03 = 20-29	10,89	11,43	2135
04 = 30-39	18,26	16,99	3174
05 = 40-49	14,92	14,84	2772
06 = 50-59	13,55	13,78	2573
07 = 60-69	14,17	14,91	2785
08 = 70-79	12,96	12,79	2389
09 = 80 e più	7,93	7,36	1375
totale	100,00	100,00	18678

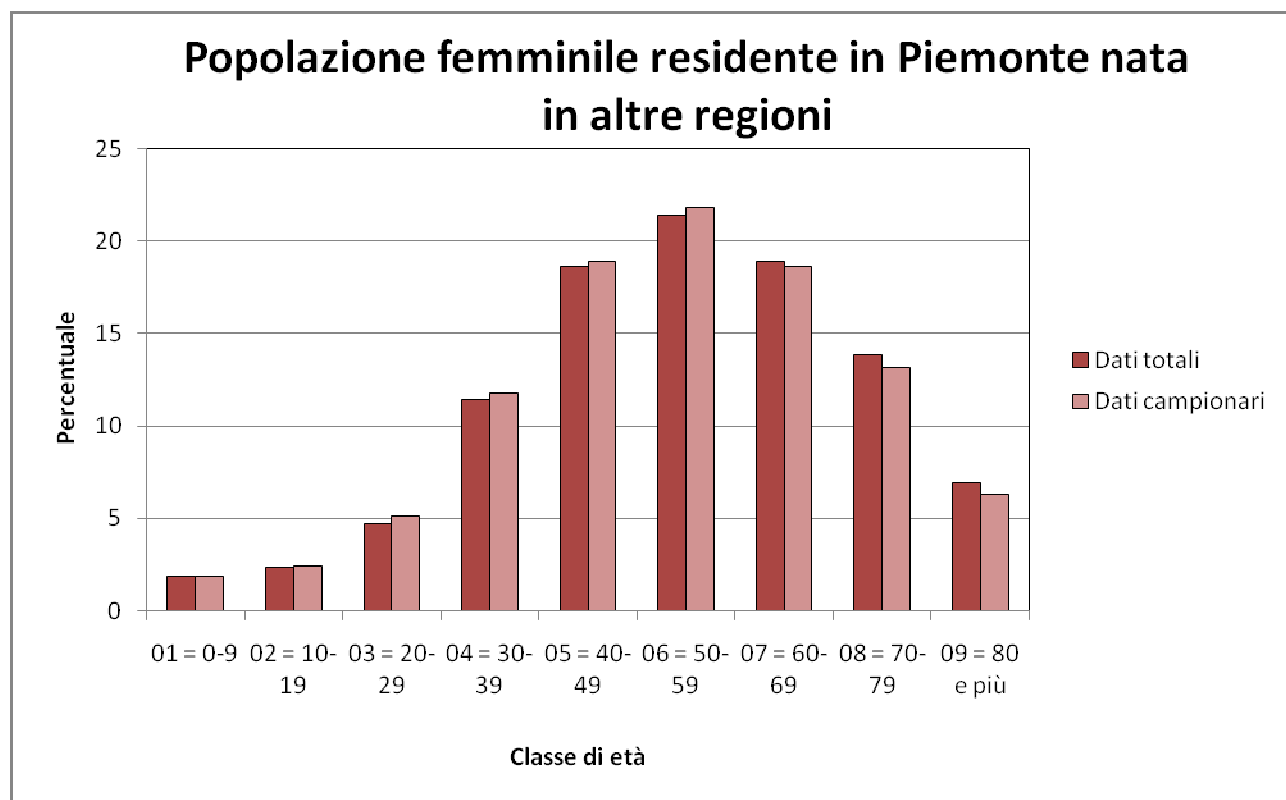
Popolazione femminile residente in Valle D'Aosta nata in altre regioni



Popolazione maschile residente in Valle D'Aosta nata in altre regioni			
Classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	2,58	2,30	417
02 = 10-19	4,73	4,52	819
03 = 20-29	11,67	10,42	1891
04 = 30-39	20,29	20,09	3645
05 = 40-49	16,98	18,13	3290
06 = 50-59	16,05	15,18	2755
07 = 60-69	14,29	15,73	2854
08 = 70-79	9,65	9,81	1779
09 = 80 e più	3,77	3,82	693
totale	100,00	100,00	18143



Popolazione femminile residente in Piemonte nata in altre regioni			
classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	1,84	1,87	10558
02 = 10-19	2,33	2,43	13714
03 = 20-29	4,71	5,10	28726
04 = 30-39	11,41	11,79	66404
05 = 40-49	18,63	18,88	106321
06 = 50-59	21,43	21,81	122824
07 = 60-69	18,89	18,65	105059
08 = 70-79	13,82	13,15	74078
09 = 80 e più	6,94	6,31	35549
totale	100,00	100,00	563233



Popolazione maschile residente in Piemonte nata in altre regioni			
classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	2,13	2,06	10795
02 = 10-19	2,76	2,88	15107
03 = 20-29	6,11	5,59	29282
04 = 30-39	13,17	12,75	66810
05 = 40-49	20,04	20,44	107113
06 = 50-59	22,45	22,67	118790
07 = 60-69	18,82	19,12	100186
08 = 70-79	11,00	11,07	57992
09 = 80 e più	3,53	3,42	17912
totale	100,00	100,00	523987

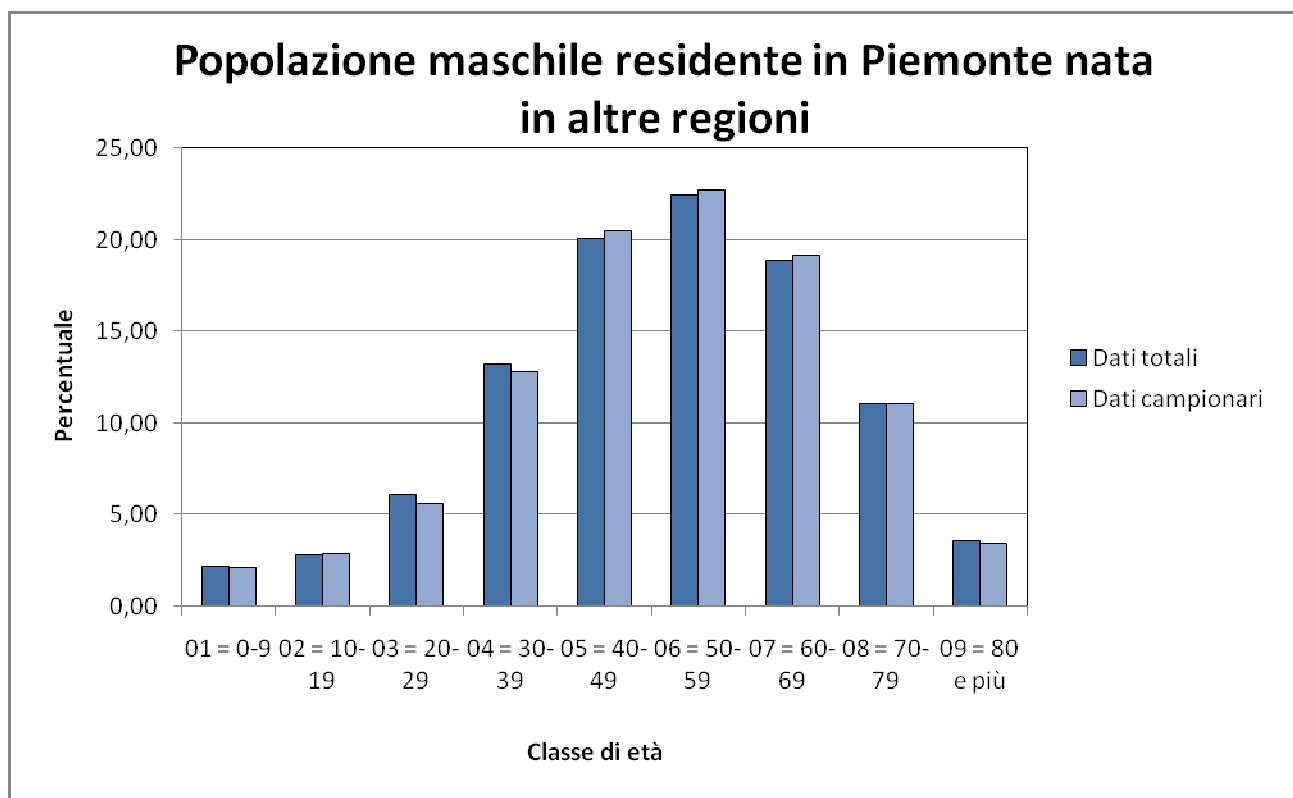
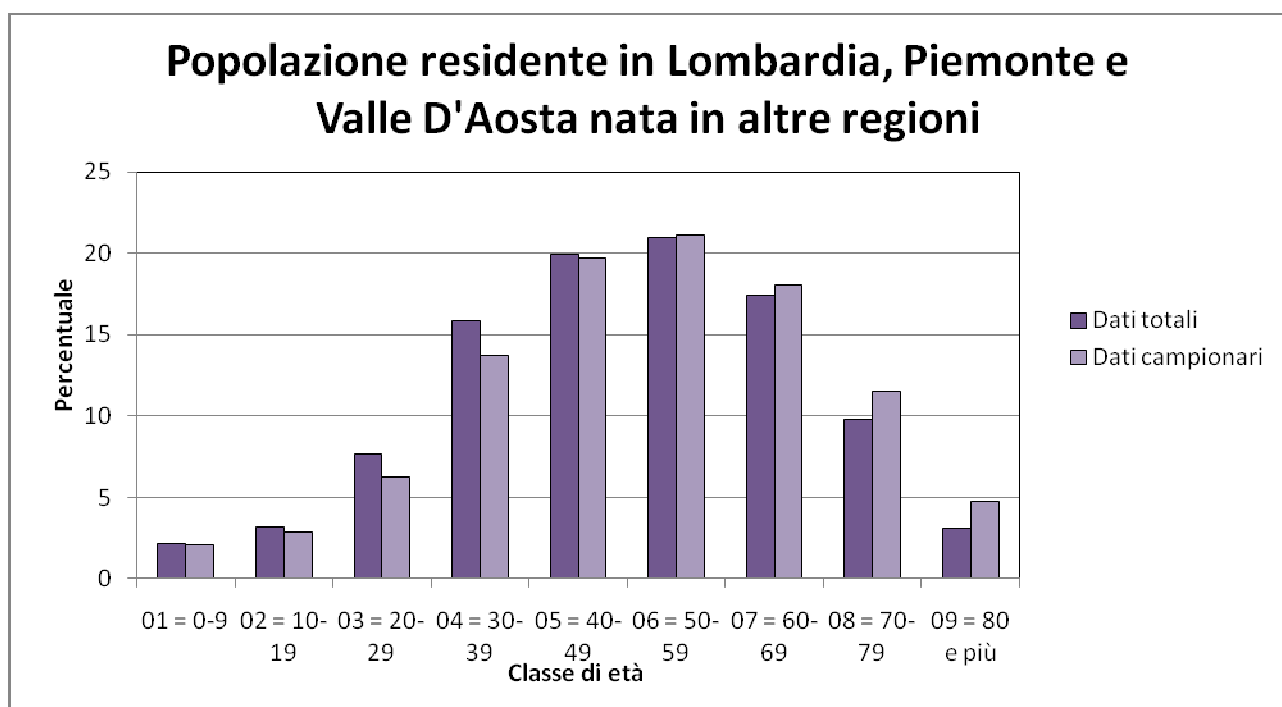


Tabella 2.3. Residenti in Piemonte e Lombardia nati in altre regioni per classi di età.

Popolazione residente in Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta nata in altre regioni			
Classe	Dati totali	Dati campionari	Valori
01 = 0-9	2,10	2,06	58743
02 = 10-19	3,18	2,81	80298
03 = 20-29	7,65	6,26	178892
04 = 30-39	15,87	13,71	391984
05 = 40-49	19,95	19,68	562613
06 = 50-59	21,01	21,13	604033
07 = 60-69	17,39	18,05	515818
08 = 70-79	9,77	11,55	330059
09 = 80 e più	3,08	4,75	135695
totale	100,00	100,00	2858135

Grafico 2.3. Residenti in Piemonte e Lombardia, nati in altre regioni; percentuali per classi di età. Censimento 2001. Differenza dati campionari e totali.



Nel confronto tra i dati campionari e i dati totali nel campione è stato utilizzato un peso, infatti possiamo notare che non ci sono differenze marginali tra i dati. Dalle piramidi si può ben notare come la popolazione residente in Piemonte, Lombardia e Valle D'Aosta si distribuisca in modo simile sia per singola regione sia nel totale tanto i maschi quanto le femmine, assumendo la classica forma a fungo tipica dei paesi sviluppati, che sta ad indicare una popolazione in tendenziale invecchiamento e in quantitativa diminuzione per quanto riguarda le nascite.

Tabella 2.4. Residenti in Piemonte e Lombardia: alcuni indicatori sintetici di struttura per età. Censimento 1991 e 2001.

INDICI	Popolazione 2001 dati campionari nati in altre regioni		Popolazione 2001 Dati Totali nati in altre regioni		Popolazione 2001 dati Totali nati in Veneto		Popolazione 1991 nati in Veneto	
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
RAPPORTO DI MASCOLINITA'	48,24		47,97		43,1		43,3	
ETA' MEDIA	51,77		51,92		61,7		57,2	
ETA' MEDIA PER SESSO	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
	50,49	52,97	50,46	53,27	59,8	63,1	54,9	58,9
INDICE DI DIPENDENZA								
GIOVANI	4,67		4,61		2,1		2	
ANZIANI	34,16		34,68		82,7		41	
COMPLESSIVO	38,83		39,29		84,8		43	
INDICE DI VECCHIAIA	731,06		752,61		3940,8		2243	
INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA	190		230,84		684,8		454	

Si nota che tra i dati campionari: residenti in Piemonte Lombardia nati in altre regioni e i dati totali: nati in altre regioni residenti in Piemonte Lombardia non ci sono grosse differenze. Invece per quanto riguarda i nati in Veneto dei dati totali si discostano molto dai dati totali delle altre regioni, uno dei motivi è soprattutto i diversi stili di vita del Nord Italia e del Sud Italia.

Per ulteriori informazioni riguardo gli indici si veda l'APPENDICE B.

Analizziamo alcuni indici che sintetizzano la distribuzione secondo l'età della popolazione rilevate nei due censimenti: l'età media, l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza (distinguendo il contributo dei giovani e degli anziani), l'indice di struttura della popolazione in età attiva.

Il rapporto di mascolinità è inferiore a 50, quindi ci sono meno uomini che donne; per 100 donne sono 43,1 uomini.

Osservando **l'età media** la popolazione è anziana. Nella suddivisione per sesso si osserva come l'età media degli uomini sia più bassa di quella delle donne e questo è riconducibile all'inferiore speranza di vita che hanno i maschi rispetto alle donne. L'età media è alta, è maggiore quella delle femmine questo è un comportamento normale in qualsiasi popolazione sviluppata.

Nell'indice di vecchiaia (IV) ci sono 3940,8 anziani per 100 giovani. Questo è dovuto alla diminuzione delle emigrazioni dei giovani nel nord cioè le persone che sono emigrate ormai sono anziane. Si denota un aumento, l'alta percentuale è da attribuire alla storia delle grandi migrazioni interne.

Indice di dipendenza 84,8 suggerisce come la popolazione in età attiva riesca a sostenere la parte in età inattiva in modo non abbastanza equo.

Misura quante persone in età non lavorativa gravano sulla popolazione in età da lavoro; suddiviso per giovani ed anziani. Si può notare come in 10 anni il peso delle classe d'età dei giovani sia rimasta invariata, invece per quanto riguarda la fascia d'età anziana si nota un aumento.

L'aumento del peso degli anziani è stato più forte in quanto la classe d'età dei giovani è rimasta costante e quindi l'indice complessivo dimostra valori più alti nel 2001.

L'Indice di struttura della popolazione attiva (IS) esprime il grado di invecchiamento di un settore della popolazione, tanto è più basso, tanto più giovane è la struttura della popolazione in età lavorativa. In questo caso la struttura della popolazione non è giovane. Risulta molto alto e in aumento nel censimento del 2001.

2.3 Lo stato coniugale e la nuzialità

Confrontiamo la popolazione residenti in Piemonte e Lombardia nata in altre regioni con la popolazione nata nella stessa regione (stesso comune, altro comune, altra provincia), secondo dei caratteri demografici sociali: lo stato civile.¹

¹ Nella nostra analisi dei dati individuali del censimento 2001 lo stato civile si presenta suddiviso:

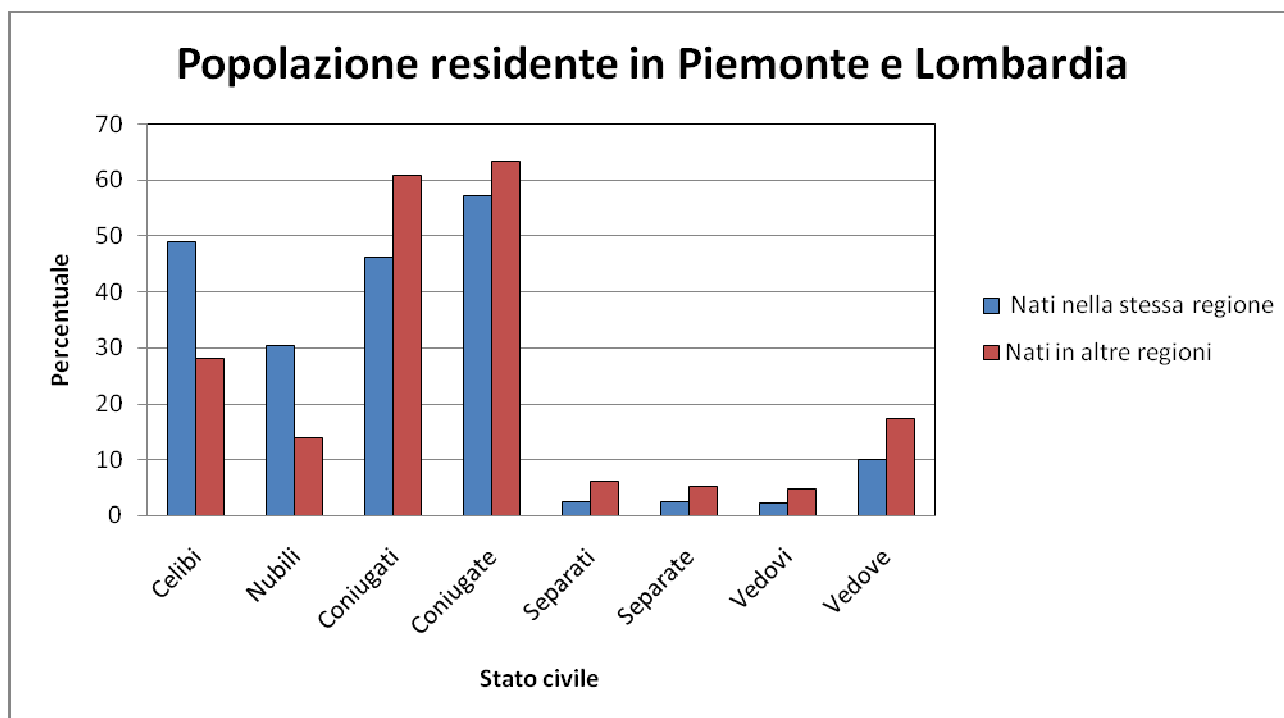
1) Celibe/nubile

2) Coniugato/a

3) Separato/a di fatto; divorziato/a

4) Vedovo/a

Grafico 2.4. Popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata nella stessa regione e nata in altre regioni, per sesso e stato civile. Censimento 2001.



Osservando il grafico la condizione più frequente è ovviamente quella del coniugato perché dipende dalla composizione per età della popolazione, formata da adulti. Per quanto riguarda le modalità celibe/nubile si nota che le persone nate in altre regioni hanno una percentuale più bassa rispetto a quella dei nati nella stessa regione, uno dei motivi è che nelle regioni del Sud Italia sono propensi a sposarsi in età giovane rispetto al Nord Italia e quindi la fascia dei nubili e dei celibi nati in altre regioni diminuisce. La percentuale delle vedove è maggiore rispetto a quella dei vedovi, le donne vivono di più degli uomini (la speranza di vita⁹ delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini) questo è uno dei motivi per cui la percentuale è più elevata. Invece per quanto riguarda i separati/separate abbiamo una percentuale pressoché uguale.

Lo stato coniugale si deve esaminare mettendolo in relazione con l'età.

I dati contenuti nella tabella 2.5 riportano per ciascuna classe di età la percentuale di persone nelle varie condizioni di stato civile sul totale della stessa età.

Tabella 2.5. Popolazione residenti in Piemonte e Lombardia nata nella stessa regione e nata in altre regioni: Percentuale di persone in ciascuna classe di età per stato civile. Censimento 2001.

NATI IN ALTRE REGIONI								
MASCHI					FEMMINE			
classi di età	celibi	coniugati	separati	vedovi	nubili	coniugate	separate	vedove
01 = 0-2	100,00				100,00			
02 = 3-5	100,00				100,00			
03 = 6-10	100,00				100,00			
04 = 11-13	100,00				100,00			
05 = 14-17	100,00				100,00			
06 = 18-19	100,00				100,00	0,00		
07 = 20-24	93,67	6,33			77,33	22,67		
08 = 25-29	76,99	22,80	0,22		51,00	48,17	0,83	
09 = 30-34	49,01	47,85	3,14		23,44	70,59	5,96	
10 = 35-39	29,84	63,23	6,93		13,85	76,86	7,83	
11 = 40-44	20,38	68,10	11,52	0,00	8,05	82,26	8,29	0,01
12 = 45-49	16,06	71,37	11,72	0,85	4,34	80,95	11,16	3,55
13 = 50-54	10,13	76,74	11,04	2,09	4,45	82,48	6,84	6,23
14 = 55-59	10,59	78,11	8,02	3,28	4,29	80,38	6,36	8,96
15 = 60-64	6,62	79,43	7,74	6,21	3,90	75,32	5,00	15,79
16 = 65-69	6,24	80,00	4,87	8,89	4,26	62,02	3,63	30,09
17 = 70-74	5,77	78,92	2,00	13,31	4,99	52,30	1,77	40,95
18 = 75-79	4,93	69,44	0,91	24,71	4,73	33,42	0,91	60,95
19 = 80-84	3,32	63,55	0,84	32,29	5,93	19,09	0,16	74,82
20 = 85+	4,24	46,28	0,24	49,25	5,31	8,72	0,13	85,84
totale	28,10	60,92	6,19	4,79	14,03	63,36	5,15	17,45
(N)	276181	598749	60863	47106	207279	935916	76139	257750

NATI NELLA STESSA REGIONE								
MASCHI					FEMMINE			
classi di età	celibi	coniugati	separati	vedovi	nubili	coniugate	separate	vedove
01 = 0-2	100,00				100,00			
02 = 3-5	100,00				100,00			
03 = 6-10	100,00				100,00			
04 = 11-13	100,00				100,00			
05 = 14-17	100,00				100,00			
06 = 18-19	100,00				100,00	0,00		
07 = 20-24	98,17	1,83			92,86	7,14		
08 = 25-29	83,26	16,43	0,31		63,08	35,22	1,70	
09 = 30-34	53,10	44,46	2,44		33,59	61,45	4,82	0,14
10 = 35-39	31,11	64,18	4,71		19,72	72,55	7,27	0,45
11 = 40-44	19,49	74,06	6,45	0,00	13,64	75,10	9,38	1,88
12 = 45-49	16,04	76,47	7,00	0,49	9,49	79,29	7,86	3,37
13 = 50-54	13,08	79,99	6,06	0,87	6,62	82,21	5,90	5,27
14 = 55-59	10,78	82,14	4,95	2,14	6,79	78,78	4,77	9,67
15 = 60-64	9,98	83,10	3,48	3,44	7,87	71,09	3,15	17,88
16 = 65-69	9,35	82,74	2,68	5,23	1,41	93,73	0,33	4,52
17 = 70-74	9,40	79,78	1,41	9,41	10,27	46,10	1,32	42,31
18 = 75-79	7,29	76,90	0,64	15,17	11,19	29,06	0,37	59,37

19 = 80-84	6,86	72,46	0,13	20,55	10,44	17,09	0,38	72,08
20 = 85+	6,42	54,70	0,29	38,59	10,53	7,20	0,08	82,19
totale	46,31	46,31	2,58	2,20	30,46	57,15	2,43	9,97
(N)	2329707	2206011	122988	104605	1998313	3749485	159144	654303

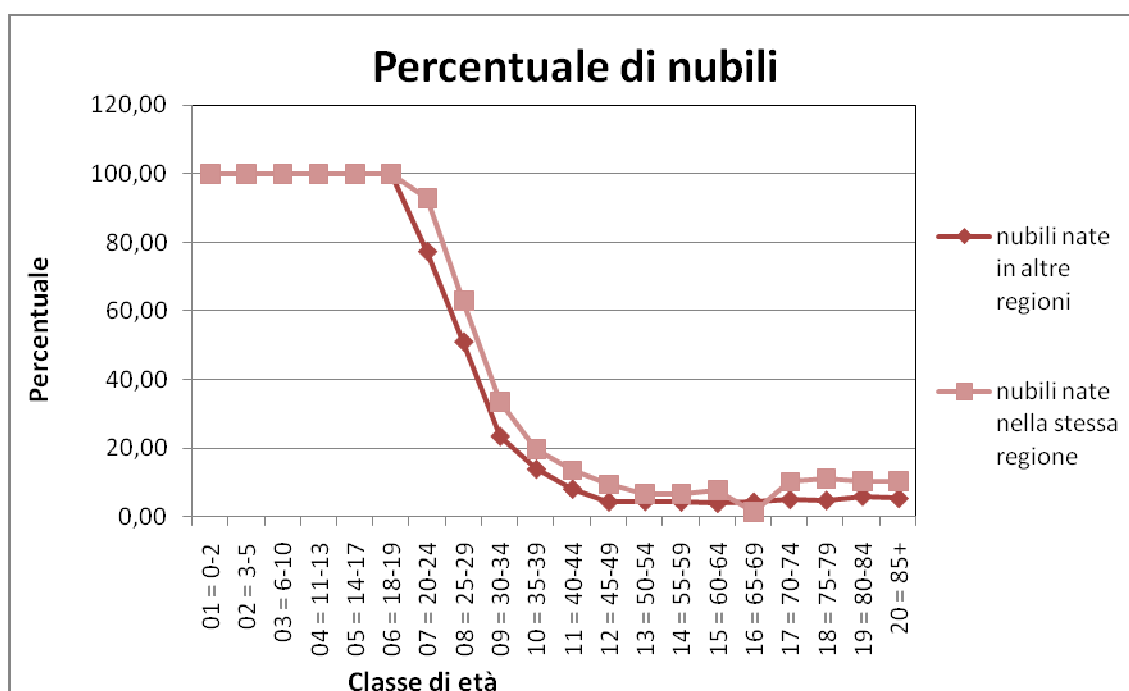
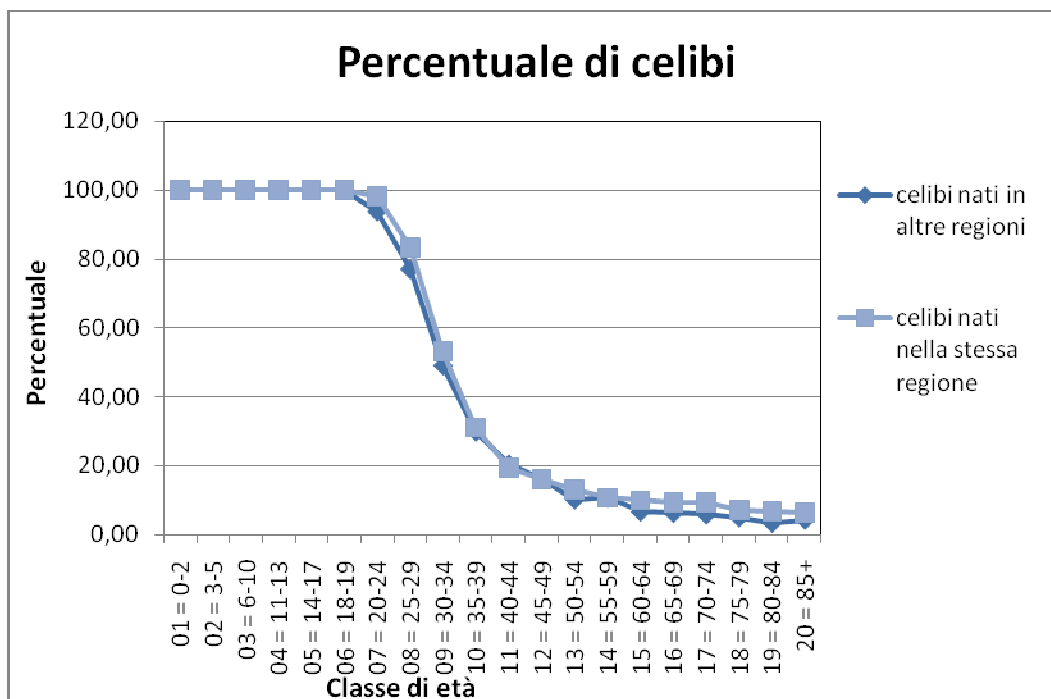
Per quanto riguarda la popolazione maschile, si nota che la percentuale di celibi decresce con l'aumentare dell'età in entrambi i luoghi di nascita. Dal 100% nelle classi da 0 a 19 anni scende fino ai 60 anni per i nati nella stessa regione e fino i 75 anni per i nati in altre regioni. La percentuale degli uomini vedovi aumenta all'aumentare dell'età¹⁰.

Per la popolazione femminile, nubile l'andamento secondo l'età diminuisce prima rispetto ai maschi; ci sono alcune differenze: la prima riguarda la modalità "vedove" dove si notano percentuali diverse, molto alte per le donne, che permangono anche nelle ultime classi di età, questo è dovuto alla sopravvivenza maggiore delle donne, che in questi ultimi anni è aumentata attorno gli 84 anni per le donne e attorno i 78 anni per gli uomini.

Osservando la differenza tra luogo di nascita possiamo dire che la percentuale di coniugate in età 20-24 anni è maggiore per le donne nate in altre regioni, in tutto questo può influire la presenza di donne del Sud Italia, che si sposano prima rispetto alle donne del Nord Italia. Coloro che nel corso della loro vita hanno lasciato il Sud per andare a vivere nel Nord del paese hanno un comportamento nuziale abbastanza diverso rispetto a quello delle persone che sono rimaste nel luogo di nascita.

⁹Speranza di vita o vita media => (e_x) Rappresenta il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x . La speranza di vita alla nascita (e_0) esprime il numero medio di anni vissuti da una generazione di nati.

¹⁰L'appendice C illustra il significato delle misure di nuzialità.



Dalle percentuali di celibi e nubili calcolate fino ai 50 anni è possibile ottenere l'età media al matrimonio (per i dettagli del metodo utilizzato si rimanda all'appendice C).

Tabella 2.6. *Popolazione residenti in Piemonte e Lombardia nata in altre regioni e nata nella stessa regione: Età media al primo matrimonio (anni e centesimo di anno) e celibi /nubili a 50-60 anni.*

		Stessa regione	Altre regioni
ETA' MEDIA AL PRIMO MATRIMONIO	FEMMINE	30,01	27,93
	MASCHI	32,51	31,93
C50	FEMMINE	8,05	4,39
	MASCHI	14,56	13,10
C60	FEMMINE	4,64	4,08
	MASCHI	9,66	6,43

L'età media al matrimonio è una misura che indica con che velocità la popolazione lascia il proprio stato di celibato/nubilato a favore della formazione di una nuova famiglia.

Come possiamo osservare l'età media al primo matrimonio per le femmine e per i maschi nate nella stessa regione è più alta perché nella popolazione delle altre regioni sono presenti donne del Sud le quali si sposano precocemente rispetto alle donne del Nord.

La percentuale di celibi o nubili a 50 e 60 anni viene definita come indice di celibato definitivo. Il complemento a 100 indica la quota di uomini e di donne che si sono sposati. Si fa riferimento all'età 50-60 anni perché il primo matrimonio dopo questa età è abbastanza raro; si considera sia il celibato definitivo a 50 anni che a 60 anni, in virtù del cambiamento a cui si sta assistendo in Italia, secondo il quale ci si sposa ad età più avanzate.

2.4 L'istruzione

Il grado d'istruzione nel censimento 2001 è richiesto con la domanda sul titolo di studio conseguito. Per facilitare la lettura delle tabelle, le modalità sono state raggruppate.

- Titolo di studio Alto => 9) Diploma di laurea
8) Diploma universitario
7) Diploma terziario di tipo non universitario
6) Diploma di maturità (4-5 anni)
5) Diploma scolastico di qualifica (2-3 anni)
- Titolo di studio Medio => 4) Licenza media
- Titolo di studio Basso => 3) Licenza elementare

2) Alfabeti privi di titolo di studio

1) Analfabeti

Tabella 2.7. Residenti in Piemonte e Lombardia nati nella stessa regione e nati in altre regioni: Percentuale in ciascuna classe di età per titolo di studio. Censimento 2001.

	NATI NELLA STESSA REGIONE MASCHI		
	Titolo di studio basso	Titolo di studio medio	Titolo di studio alto
01 = 0-2			
02 = 3-5	100,00		
03 = 6-10	100,00		
04 = 11-13	93,29	6,71	
05 = 14-17	3,82	92,50	3,68
06 = 18-19	1,69	60,08	38,23
07 = 20-24	1,52	34,64	63,84
08 = 25-29	1,87	39,07	59,06
09 = 30-34	2,50	43,59	53,90
10 = 35-39	3,95	46,35	49,70
11 = 40-44	5,70	42,62	51,68
12 = 45-49	14,18	38,63	47,20
13 = 50-54	24,21	35,48	40,31
14 = 55-59	38,97	32,22	28,82
15 = 60-64	50,34	28,68	20,98
16 = 65-69	61,45	21,76	16,79
17 = 70-74	60,57	21,85	17,58
18 = 75-79	64,94	18,32	16,74
19 = 80-84	68,26	18,53	13,21

20 = 85+	75,05	12,58	12,37
totale	28,79	35,29	35,92
N	1280228	1568880	1596935

NATE IN ALTRE REGIONI MASCHI			
	Titolo di studio basso	Titolo di studio medio	Titolo di studio alto
01 = 0-2			
02 = 3-5	100,00		
03 = 6-10	100,00		
04 = 11-13	92,19	7,81	
05 = 14-17	7,33	86,17	6,50
06 = 18-19	4,15	60,07	35,78
07 = 20-24	6,36	46,84	46,79
08 = 25-29	5,07	44,08	50,85
09 = 30-34	6,86	44,69	48,45
10 = 35-39	9,97	53,39	36,63
11 = 40-44	13,08	50,05	36,86
12 = 45-49	23,16	42,93	33,91
13 = 50-54	31,87	38,29	29,84
14 = 55-59	41,59	32,04	26,37
15 = 60-64	52,35	26,42	21,22
16 = 65-69	64,67	18,07	17,26
17 = 70-74	65,70	15,78	18,52
18 = 75-79	65,17	14,68	20,15
19 = 80-84	66,37	13,42	20,22
20 = 85+	68,31	13,52	18,16
totale	35,18	35,40	29,40

N	479158	482141	400873
---	--------	--------	--------

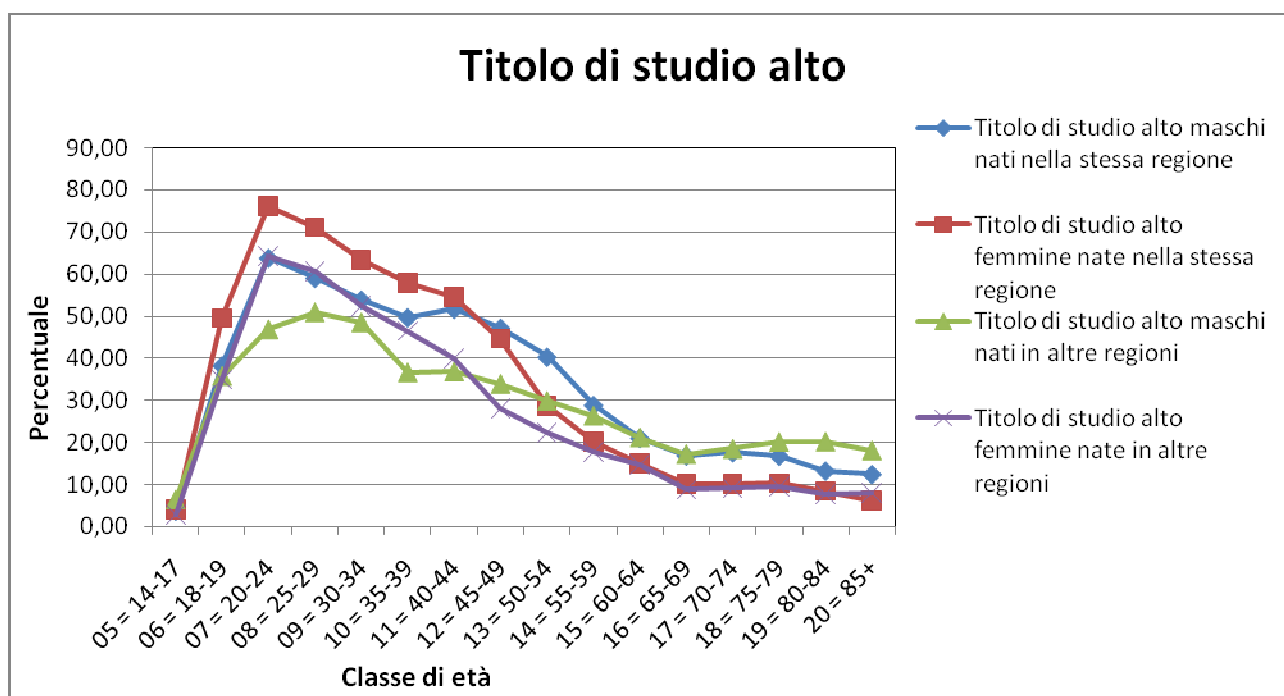
	NATE NELLA STESSA REGIONE FEMMINE		
	Titolo di studio basso	Titolo di studio medio	Titolo di studio alto
01 = 0-2			
02 = 3-5	100,00		
03 = 6-10	100,00		
04 = 11-13	92,29	7,71	
05 = 14-17	2,19	93,80	4,01
06 = 18-19	1,24	49,12	49,63
07 = 20-24	1,25	22,48	76,27
08 = 25-29	0,76	28,03	71,21
09 = 30-34	1,49	35,05	63,46
10 = 35-39	2,53	39,54	57,93
11 = 40-44	6,41	39,05	54,54
12 = 45-49	17,83	37,46	44,71
13 = 50-54	35,93	35,27	28,80
14 = 55-59	49,48	30,31	20,21
15 = 60-64	61,53	23,42	15,05
16 = 65-69	69,74	20,18	10,08
17 = 70-74	71,86	17,99	10,15
18 = 75-79	75,67	14,03	10,30
19 = 80-84	79,13	12,44	8,43
20 = 85+	84,23	9,60	6,17
totale	35,95	29,19	34,86
N	1702958	1382799	1651323

	NATE IN ALTRE REGIONE FEMMINE		
	Titolo di studio basso	Titolo di studio medio	Titolo di studio alto
01 = 0-2			
02 = 3-5	100,00		
03 = 6-10	100,00		
04 = 11-13	93,57	6,43	
05 = 14-17	5,87	91,28	2,85
06 = 18-19	3,42	61,61	34,97
07 = 20-24	3,50	32,22	64,27
08 = 25-29	5,20	34,24	60,57

09 = 30-34	6,86	40,78	52,36
10 = 35-39	11,54	41,98	46,48
11 = 40-44	17,09	42,93	39,98
12 = 45-49	32,37	39,53	28,10
13 = 50-54	47,08	30,58	22,34
14 = 55-59	59,33	22,81	17,87
15 = 60-64	67,21	18,11	14,68
16 = 65-69	78,12	13,08	8,81
17 = 70-74	78,45	12,43	9,12
18 = 75-79	79,19	11,21	9,60
19 = 80-84	83,52	8,70	7,78
20 = 85+	82,30	9,57	8,13
totale	47,66	27,37	24,97
N	697831	400801	365556

Osserviamo che sia per quanto riguarda la popolazione maschile e femminile nata nella stessa regione e quella nata nelle altre regioni, la percentuale di coloro che dichiarano di possedere un titolo di studio basso cresce generalmente a partire dalle età giovani con l'aumentare dell'età; trascurando le prime classi perché si trattata di bambini e quindi di persone all'inizio del loro percorso di studio. Per quanto riguarda il titolo di studio alto e intermedio notiamo un andamento decrescente con l'età.

Grafico 2.5. *La popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata nella stessa regione e la popolazione nata in altre regioni: percentuale di diplomati e laureati.*



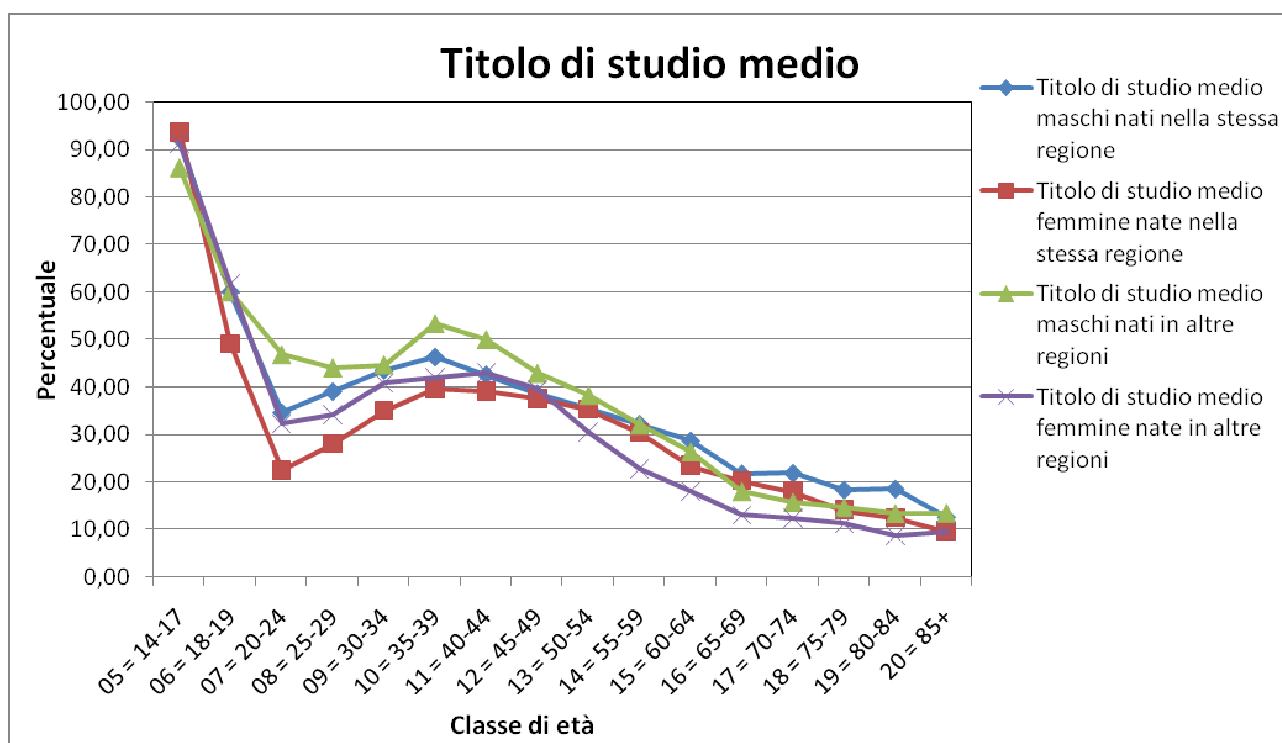
La popolazione femminile nata nella stessa regione, con titolo di studio alto raggiunge il picco massimo nella fascia d'età 20-24 anni in seguito abbiamo un calo; invece la popolazione femminile nata in altre regioni giunge il picco massimo nella fascia 20-24 anni.

Invece per quanto riguarda i maschi nati nella stessa regione, l'età più elevata è a 20-24 anni e in seguito abbiamo un calo.

La percentuale di maschi nati nelle altre regioni raggiunge il picco massimo a 25-29 anni e in seguito c'è una discesa.

I titoli di studio alti sono più frequenti nella popolazione nata nella stessa regione, per la popolazione maschile e femminile fino ai 60 anni.

Grafico 2.6. La popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata nella stessa regione e la popolazione nata in altre regioni: Titolo di studio medio.



La popolazione femminile nata nella stessa regione, con titolo di studio medio raggiunge il picco massimo nella fascia d'età 14-17 anni in seguito notiamo un calo; anche per quanto riguarda la popolazione femminile nate in altre regioni raggiunge l'apice nella fascia 14-17 anni.

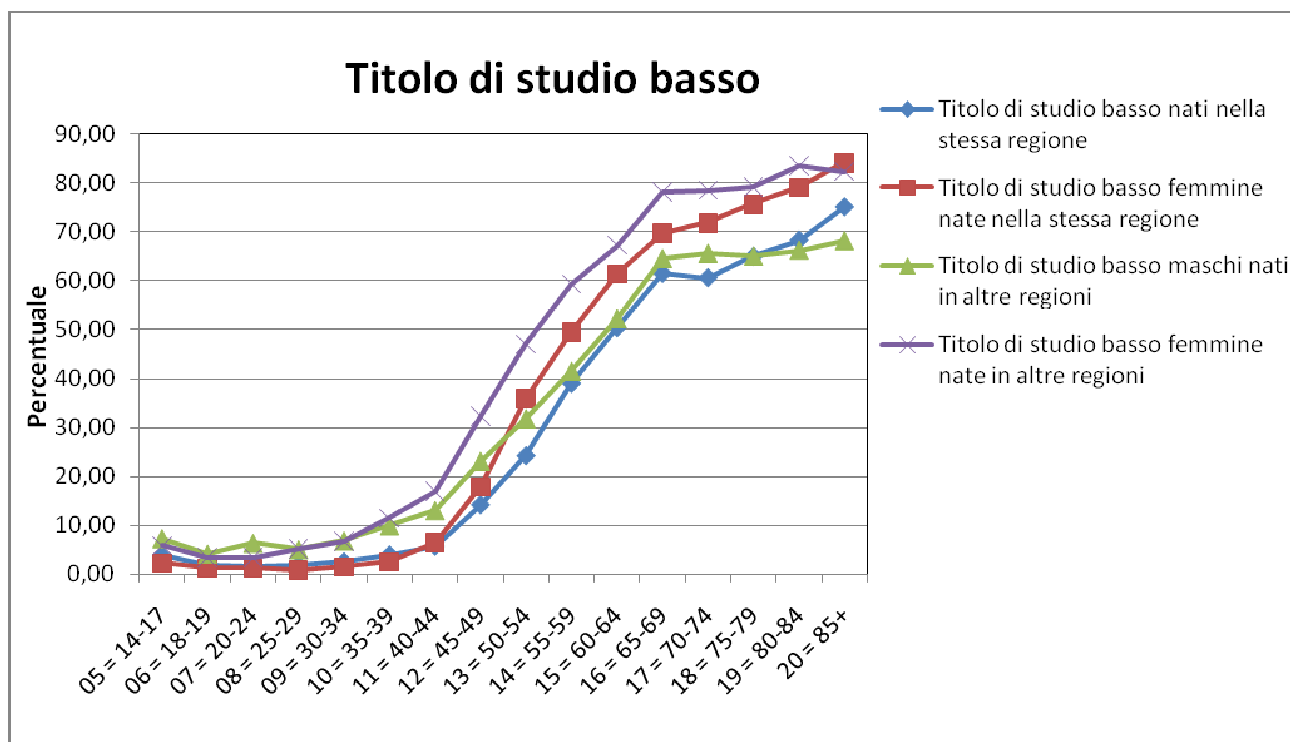
Si può notare inoltre che la percentuale più bassa la si trova nella fascia d'età 80-84 anni delle femmine nate in altre regioni.

Invece per quanto riguarda la popolazione maschile nati nella stessa regione, l'età più elevata è a 14-17 anni e in seguito osserviamo un calo.

La percentuale di maschi nati nelle altre regioni raggiunge il picco massimo a 14-17 anni.

Nel titolo di studio medio la popolazione maschile nata in altre regione è la più frequente fino la classe d'età 50-54 anni. Per quanto riguarda la popolazione femminile è più frequente la popolazione nata in altre regioni fino alla classe 45-49 anni.

Grafico 2.7. La popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata nella stessa regione e nate in altre regioni.



La popolazione femminile nata nella stessa regione, con titolo di studio basso, trascurando le prime classi d'età perché i bambini sono piccoli e sono all'inizio della loro carriera scolastica, raggiunge il picco massimo nella fascia d'età 85+ che hanno avuto meno possibilità di studiare.

Anche per quanto riguarda la popolazione femminile nate in altre regioni notiamo lo stesso andamento considerando che alcune popolazioni che arrivano dal Sud Italia hanno avuto meno possibilità di studiare rispetto al Nord infatti nell'età 65-69 la percentuale maggiore è nelle altre regioni.

La popolazione maschile nata nella stessa regione raggiunge l'apice 85+ anni; anche la popolazione maschile nata in altre regioni raggiunge il massimo in 85+ anni ma è inferiore rispetto a quella femminile.

La popolazione femminile nata in altre regioni è più frequente; con un titolo di studio basso soprattutto nella fascia d'età 85+. La popolazione maschile nata in

altre regioni rappresenta un titolo di studio basso fino a 55-59 anni e in seguito aumenta la popolazione maschile con titolo di studio basso, nata nella stessa regione da 75 anni in poi.

Capitolo 3

EMIGRATI DA ALTRE REGIONI: ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.1 La condizione professionale o non professionale

Passiamo a esaminare alcune caratteristiche economiche della nostra popolazione, rilevata dal censimento 2001. Si analizzeranno le condizioni professionali e non professionali, settore di attività economica e la posizione professionale.

Per quanto riguarda le condizioni professionali e non, le tabelle contengono le percentuali delle varie condizioni anche età per età.

Tabella 3.1 Popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regione e nata nella stessa regione per sesso, età e condizione professionale o non professionale. Censimento 2001.

NATI MASCHI NELLA STESSA REGIONE											
classe di età	Occupato	In cerca di prima occupaz.	Disoccupato	In attesa del lavoro	Studente	Casalingo	Ritirato dal lavoro	In servizio di leva	Inabile	In altre condizioni	TOTALE =100
01 = 0-2											
02 = 3-5											
03 = 6-10											
04 = 11-13											
05 = 14-17	9,51	3,33	1,36	0,25	84,90	0,00	0,00		0,18	0,46	152660
06 = 18-19	25,46	7,25	3,34	0,85	56,12	0,00	0,23	5,93	0,32	0,50	112350
07 = 20-24	60,44	4,47	4,87	1,00	24,70	0,00	0,15	3,34	0,43	0,59	313133
08 = 25-29	83,46	1,86	4,57	0,73	7,34	0,03	0,11	0,59	0,63	0,69	409898
09 = 30-34	92,83	0,59	3,17	0,51	1,24	0,04	0,10	0,00	0,73	0,79	424769
10 = 35-39	94,76	0,20	2,34	0,38	0,26	0,01	0,20	0,02	1,01	0,81	414771
11 = 40-44	94,99	0,11	2,67	0,28	0,02	0,17	0,30	0,00	0,70	0,76	318922
12 = 45-49	93,29	0,06	2,59	0,36	0,03	0,06	1,31	0,00	1,05	1,25	286852
13 = 50-54	82,32	0,02	2,16	0,08	0,00	0,07	12,15	0,00	1,13	2,07	300195
14 = 55-59	42,07	0,02	1,44	0,13	0,00	0,18	53,13	0,00	1,70	1,34	263544
15 = 60-64	23,80	0,00	1,31	0,00	0,00	0,18	71,53	0,00	1,30	1,88	286920
16 = 65-69	10,77	0,00	0,01	0,05	0,00	0,41	85,33	0,00	1,33	2,10	230617
17 = 70-74	6,11	0,03	0,05	0,02	0,00	0,29	90,75	0,00	1,20	1,55	200175
18 = 75-79	3,37	0,00	0,10	0,00	0,00	0,41	92,79	0,00	0,97	2,35	138777
19 = 80-84	2,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,61	93,83	0,00	1,52	1,76	62643
20 = 85+	1,83	0,06	0,15	0,00	0,00	0,48	92,67	0,00	1,86	2,95	54106
totale	60,52	0,98	2,35	0,35	7,72	0,13	25,31	0,49	0,94	1,20	100,00
N	2402777	38928	93290	13934	306566	5016	1005021	19616	37486	47698	3970332

Per la popolazione maschile gli occupati raggiungono la frequenza massima nelle classi di età 30-34, 35-39, 40-49 anni, rimangono numerose nella classe di età contigue, con una discesa sui 60 anni, l'inizio della pensione. La percentuale di chi dichiara di essere ritirato dal lavoro raggiunge valori molto elevati a partire dalla classe di età 60-64 anni. La percentuale di studenti è decrescente con l'età e dai 30 anni è trascurabile; la percentuale dei disoccupati è abbastanza bassa.

NATE FEMMINE NELLA STESSA REGIONE											
classe di età	Occupata	In cerca di prima occupaz.	Disoccupata	In attesa del lavoro	Studentessa	Casalinga	Ritirata dal lavoro	In servizio di leva	Inabile	In altre condizioni	TOTALE =100
01 = 0-2											
02 = 3-5											
03 = 6-10											
04 = 11-13											
05 = 14-17	4,46	2,85	1,41	0,15	90,66	0,14	0,00		0,10	0,22	149781
06 = 18-19	20,50	9,40	3,36	0,87	65,37	0,14	0,13		0,03	0,20	107711
07 = 20-24	54,58	5,47	4,98	0,69	32,39	0,93	0,14		0,31	0,51	298802
08 = 25-29	80,34	3,24	4,97	0,68	7,61	1,69	0,23		0,49	0,75	372156
09 = 30-34	86,45	1,20	5,27	0,51	1,75	3,14	0,32		0,75	0,59	369664
10 = 35-39	86,84	0,45	4,91	0,28	0,30	4,94	0,91		0,68	0,68	349258
11 = 40-44	86,67	0,30	3,63	0,26	0,10	6,22	1,14		0,78	0,90	259194
12 = 45-49	82,33	0,14	3,82	0,22	0,04	8,02	3,68		0,72	1,04	214119
13 = 50-54	60,19	0,00	1,87	0,01	0,00	19,50	15,06		1,66	1,72	208195
14 = 55-59	31,66	0,09	1,41	0,01	0,00	26,31	37,40		1,34	1,77	179961
15 = 60-64	10,98	0,00	0,07	0,07	0,00	19,87	65,53		1,08	2,40	217867
16 = 65-69	3,04	0,00	0,16	0,00	0,00	17,81	74,32		1,51	3,16	218899
17 = 70-74	1,39	0,00	0,00	0,00	0,00	15,35	77,89		1,81	3,56	216194
18 = 75-79	0,73	0,00	0,00	0,00	0,00	14,48	77,14		2,09	5,56	195115
19 = 80-84	0,72	0,02	0,00	0,00	0,00	11,17	80,10		2,59	5,41	118348
20 = 85+	0,67	0,00	0,00	0,00	0,00	12,01	72,62		4,86	9,85	122706
totale	48,18	1,39	2,79	0,28	9,43	9,21	25,67		1,12	1,94	100,00
N	1733601	50067	100277	9992	339185	331199	923508		40212	69929	3597970

Per quanto riguarda la popolazione femminile, la percentuale dei disoccupati rimane bassa e la percentuale degli studenti è simile a quella maschile.

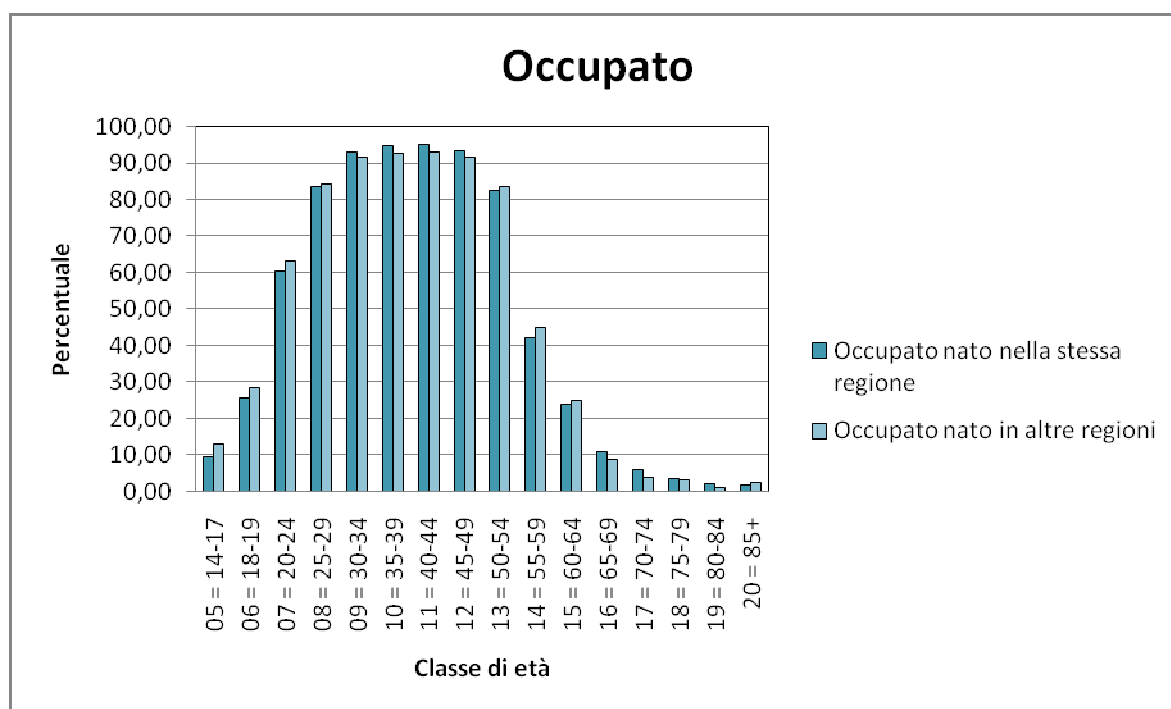
Le donne occupate raggiungono valori inferiori rispetto a quella degli uomini.

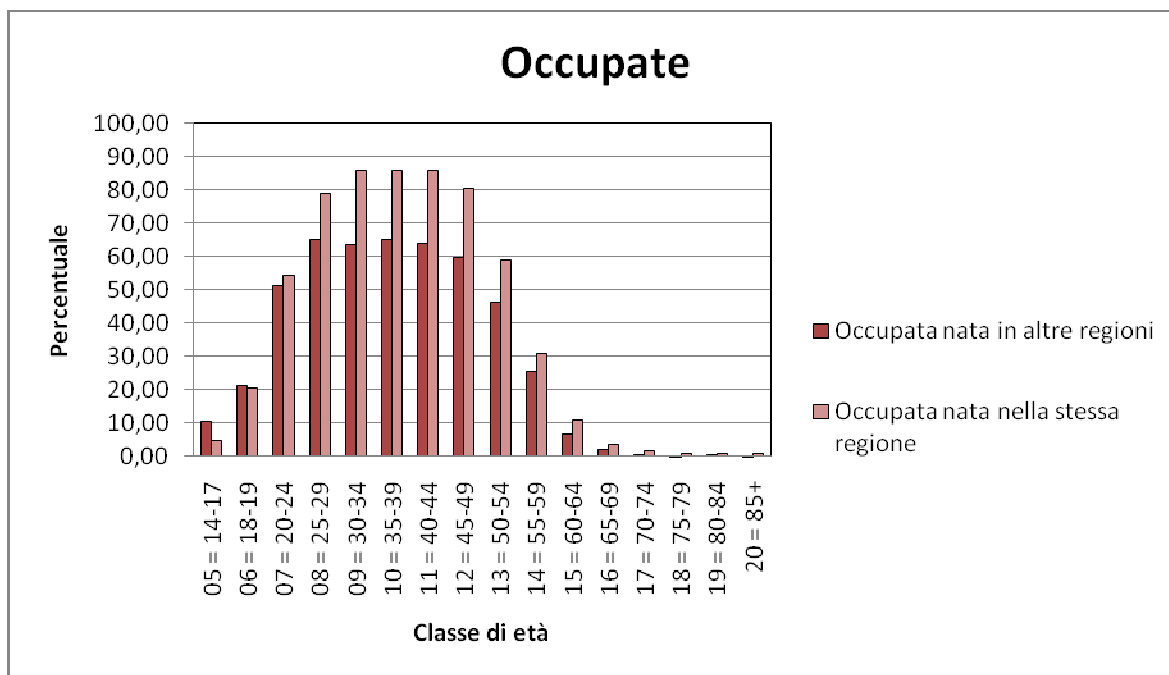
NATI MASCHI IN ALTRE REGIONI											
classe di età	Occupato	In cerca di prima occupaz.	Disoccupato	In attesa del lavoro	Studente	Casalingo	Ritirato dal lavoro	In servizio di leva	Inabile	In altre condizioni	TOTALE =100
01 = 0-2											
02 = 3-5											
03 = 6-10											
04 = 11-13											
05 = 14-17	13,12	8,18	5,52	0,34	72,63	0,00			0,00	0,22	13669
06 = 18-19	28,45	8,67	5,33	0,60	51,10	0,00		5,86	0,00	0,00	7885
07 = 20-24	63,04	4,18	7,90	1,79	19,73	0,00	0,00	1,77	0,08	1,50	33618
08 = 25-29	84,16	1,25	6,44	1,21	5,77	0,00	0,20	0,00	0,38	0,60	58006
09 = 30-34	91,63	0,75	4,39	0,51	0,96	0,12	0,03		0,44	1,16	92624
10 = 35-39	92,76	0,20	3,94	0,49	0,38	0,00	0,19		0,75	1,29	107889
11 = 40-44	93,02	0,02	4,08	0,26	0,23	0,00	0,23		0,89	1,27	139707
12 = 45-49	91,53	0,08	3,93	0,30	0,14	0,05	2,31		0,95	0,72	142380
13 = 50-54	83,47	0,00	2,97	0,10	0,00	0,06	9,00		1,39	3,01	157625
14 = 55-59	44,99	0,00	3,76	0,19	0,00	0,22	47,87		1,42	1,56	135321
15 = 60-64	25,03	0,08	2,85	0,10	0,00	0,05	67,53		2,45	1,91	135888
16 = 65-69	8,74	0,00	0,15	0,00	0,00	0,24	87,79		0,86	2,21	115658
17 = 70-74	3,92	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04	92,16		0,81	3,06	84488
18 = 75-79	3,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,52	93,31		1,17	1,93	57390
19 = 80-84	0,89	0,07	0,00	0,00	0,00	0,46	93,84		1,27	3,47	26855
20 = 85+	2,46	0,00	0,14	0,16	0,00	0,40	93,75		1,84	1,25	17700
totale	57,40	0,39	3,09	0,28	1,94	0,11	33,87	0,08	1,09	1,73	100,00
N	761587	5122	41032	3769	25757	1449	449415	1058	14519	22995	1326703

NATE FEMMINE IN ALTRE REGIONI											
classe di età	Occupata	In cerca di prima occupaz.	Disoccupata	In attesa del lavoro	Studentessa	Casalinga	Ritirata dal lavoro	In servizi di leva	Inabile	In altre condizioni	TOTALE =100
= 0-2											
= 3-5											
= 6-10											
= 11-											
= 14-	10,86	12,71	6,04	0,38	68,01	1,62	0,38		0,00	0,00	11697
= 18-	22,98	10,65	9,16	0,59	51,76	4,86	0,00		0,00	0,00	7858
= 20-	49,06	7,08	9,65	0,78	24,17	7,69	0,05		0,95	0,57	28890
= 25-	67,20	4,21	5,85	1,13	6,82	14,24	0,04		0,17	0,34	58379
= 30-	63,00	2,19	8,87	0,42	1,00	22,18	0,78		0,76	0,80	84880
= 35-	64,76	1,19	6,15	0,54	0,56	26,00	0,22		0,32	0,24	106594
= 40-	65,11	0,77	4,79	0,03	0,15	26,67	1,02		0,73	0,73	134909
= 45-	59,41	0,34	3,72	0,10	0,06	31,71	2,81		0,77	1,09	145622
= 50-	47,20	0,09	3,31	0,00	0,00	38,21	8,86		1,16	1,16	168503

= 55-	25,50	0,07	2,18	0,00	0,00	46,23	23,67		1,74	0,62	142589
= 60-	6,43	0,08	0,51	0,00	0,00	39,49	50,77		0,79	1,94	142409
= 65-	1,64	0,06	0,07	0,00	0,00	41,06	53,21		1,44	2,51	121859
= 70-	0,47	0,00	0,09	0,00	0,00	39,71	54,18		1,30	4,25	103197
= 75-	0,26	0,00	0,00	0,00	0,00	38,15	53,80		1,50	6,29	84987
= 80-	0,54	0,00	0,00	0,00	0,00	39,96	48,24		2,10	9,17	45030
= 85+	0,11	0,04	0,14	0,00	0,00	33,58	50,87		4,24	11,01	46113
ale	33,58	0,83	3,02	0,15	1,72	33,71	23,65		1,14	2,19	100,00
	481390	11962	43233	2101	24716	483264	339084		16302	31464	1433516

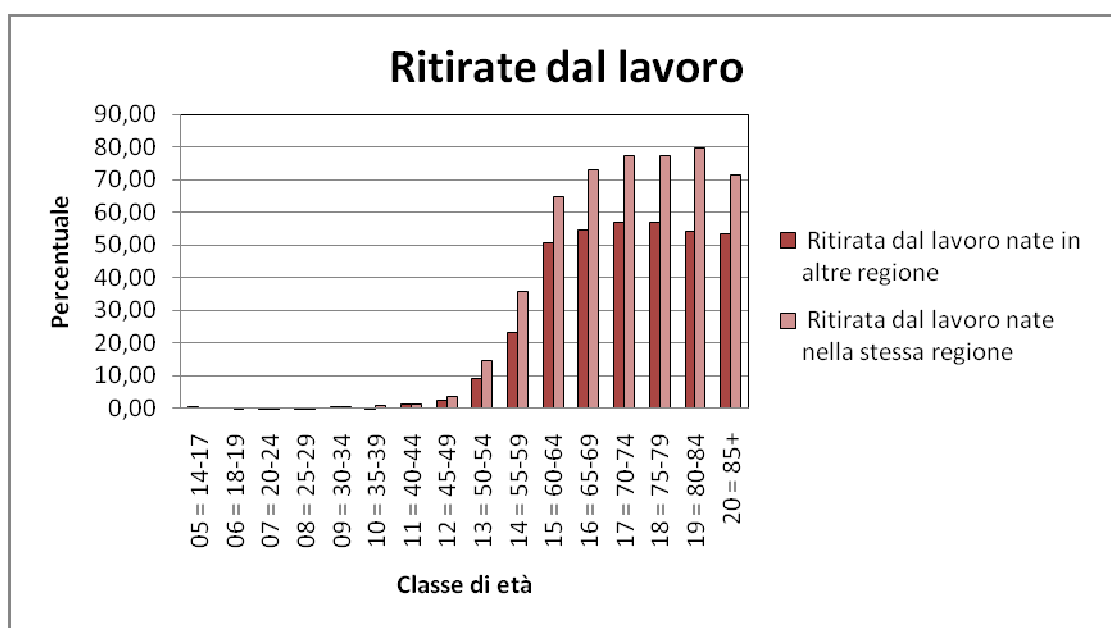
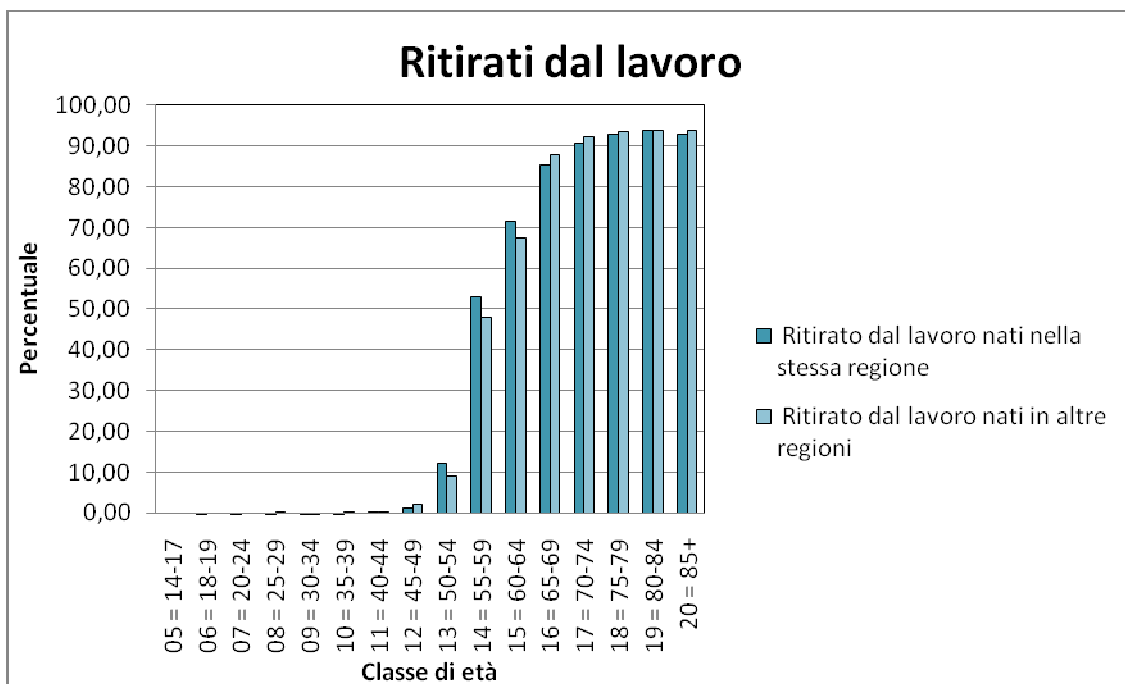
Grafico 3.1. *Popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata nella stessa regione e nate in altre regioni: Occupati e ritirati dal lavoro, popolazione femminile e maschile.*





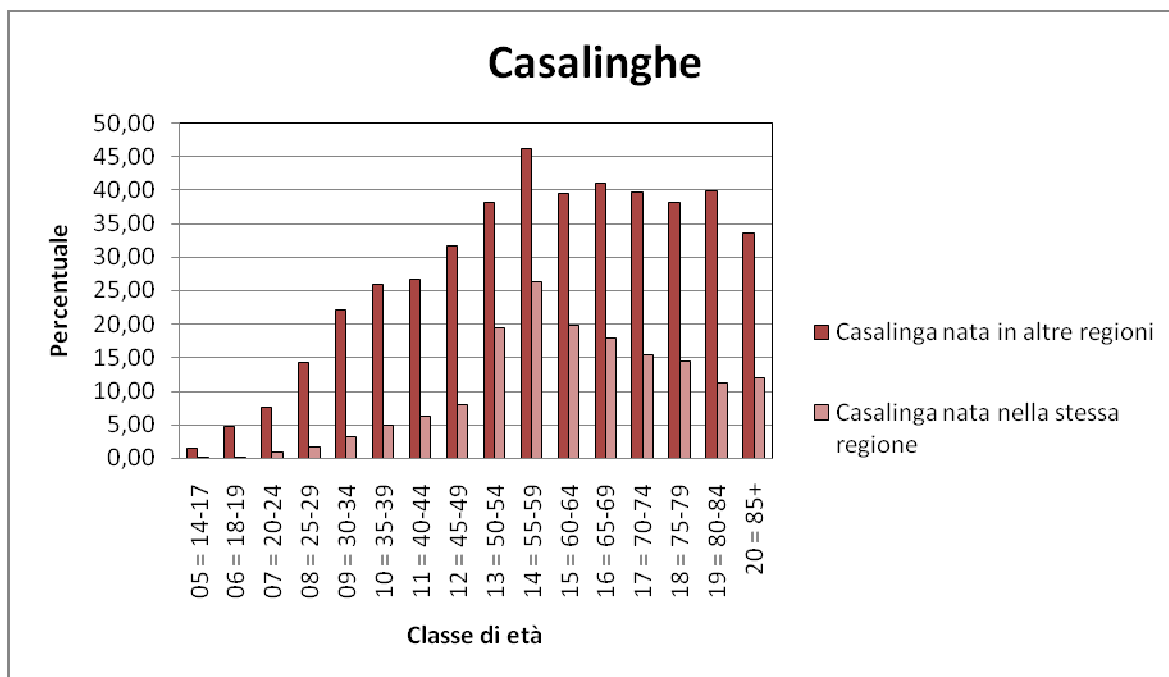
La popolazione maschile nata nella stessa regione ha una percentuale di occupati maggiore a partire dalle classi 30-34 anni fino a 45-49 anni poi osserviamo una discesa che rappresenta le persone che vanno in pensione. Invece per quanto riguarda le femmine la fascia d'età più elevata è 30-34 anni in seguito c'è una rapida discesa dovuto alla pensione.

Nella popolazione maschile nata in altre regioni la percentuale degli occupati inizia già a crescere nella fascia d'età 20-24 anni e di seguito aumenta. Invece per quanto riguarda la popolazione femminile abbiamo delle percentuali più basse, ma iniziano sempre presto da 20-24 anni. Forse questo è dovuto alla presenza delle persone del Sud Italia dove si lascia la scuola presto rispetto al Nord Italia.



La popolazione maschile nata nella stessa regione inizia a ritirarsi dal lavoro nella fascia d'età 65-69 successivamente aumenta fino all'età 85+. Invece la popolazione femminile inizia a ritirarsi dal lavoro nella fascia d'età 50-54 anni dopo si nota un aumento e un'ulteriore discesa nell'età 85+.

La popolazione maschile nati in altre regioni comincia a ritirarsi dal lavoro nella fascia d'età 65-69. Invece la popolazione femminile rappresenta una percentuale più bassa degli uomini ed inizia a ritirarsi dal lavoro 60-64 anni, ma notiamo che nell'età 65-69 anni comincia a stabilizzarsi.



Si nota che la popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regioni presenta più donne casalinghe rispetto alle nate nella stessa regione.

3.2 Il settore di attività economica

Il settore di attività economica viene specificato per la popolazione come il tipo di attività lavorativa nel censimento 2001, nelle analisi che seguono si parla di occupati, intendendo l'intera categoria in condizione professionale.

Il settore di attività economica si suddivide in quattro modalità:

- Agricoltura:
 - 1) Agricoltura, caccia silvicoltura.
 - 2) Pesca, piscicoltura e servizi connessi.
- Industria:
 - 3) Estrazione carbon fossile, petrolio greggio, minerale, ecc.
 - 4) Industria alimentare, delle bevande e del tabacco.
 - 5) Industria tessile, dell'abbigliamento, della lavorazione di pellami e del cuoio.
 - 6) Industria del legno e dei prodotti in legno (escluso i mobili), della carta, stampa ed editoria.

7) Cokeria, raffineria, industria chimica e farmaceutica, industria della gomma e della plastica.

8) Lavorazione di minerali con metalliferi (cemento, vetro, ceramica).

9) Siderurgia, industria metalmeccanica, elettronica e fabbricazioni di mezzi di trasporto.

10) Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere compreso il recupero e la preparazione per il riciclaggio.

11) Produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua, gas.

12) Costruzioni edili, opere pubbliche e installazione dei servizi nei fabbricanti.

➤ Commercio: 13) Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e

motocicli, vendita al dettaglio di carburante per autotrazione.

14) Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, esclusi autoveicoli e motocicli.

15) Commercio, al dettaglio escluso di autoveicoli e motocicli, riparazione di beni personali e per la casa.

➤ Pubblica Amministrazione (P.A.) e servizi:

16) Alberghi, campeggi, bar, ristoranti, ecc.

17) Trasporti (pubblici e privati), magazzinaggio, poste e telecomunicazioni.

- 18) Credito, assicurazioni, intermediazione monetaria e finanziaria.
- 19) Informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo.
- 20) Attività professionali e di consulenza, immobiliari e di noleggio (studi legali, di progettazione, di mercato, contabilità, vigilanza, pulizia).
- 21) Pubblica Amministrazione centrale e locale (ad es. Ministeri, ANAS, Amministrazioni regionali, provinciali, comunali), Difesa, attività giudiziarie, sicurezza nazionale, assicurazione sociale obbligatoria.
- 22) Istruzione e formazione pubblica e privata (compresi scuole, università, collegi e accademie militari).
- 23) Sanità e assistenza sociale pubblica e privata (ospedali civili e militari, studi medici, ambulatori, case di riposo).
- 24) Organizzazioni associative, politiche e sindacali (Confindustria, Camere di Commercio).
- 25) Attività ricreative, culturali e sportive (cinema, musei).
- 26) Altre attività di servizio (tintorie, istituti di bellezza, servizi di posteggiatori, smaltimento di rifiuti solidi).
- 27) Servizi domestici presso famiglie e convivenze (a tale settore di attività devono far riferimento ad es. collaboratori domestici, baby-sitter, autisti, custodi, giardinieri).
- 28) Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (ONU, FAO, ambasciate in Italia).

Alcune classi di età vengono raggruppate nella classe 75 e più per gli uomini e 65 e più per le donne, per evitare numerosità troppo basse; questo non comporta la perdita di informazioni in quanto la popolazione in condizione professionale oltre i 60 anni è concentrata nei primi anni di tale intervallo d'età. (tabella 3.2).

Tabella 3.2 Popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regione e nata nella stessa regione per sesso, età e settore di attività economica.
Censimento 2001.

NATI NELLA STESSA REGIONE MASCHI					
classe di età	Agricoltura	Industria	Commercio	Pubblica Amministrazione	Totale=100
05 = 14-17	3,08	72,75	12,45	11,72	14831
06 = 18-19	3,57	67,19	10,35	18,89	29165
07 = 20-24	3,17	61,37	14,45	21,01	192003
08 = 25-29	2,06	54,52	13,96	29,46	343802
09 = 30-34	2,81	50,37	15,59	31,23	392644
10 = 35-39	3,40	49,13	15,20	32,28	391356
11 = 40-44	4,20	46,54	13,71	35,55	301229
12 = 45-49	3,69	47,51	13,90	34,90	265427
13 = 50-54	4,75	48,69	12,90	33,66	245505
14 = 55-59	7,26	40,03	20,03	32,68	110781
15 = 60-64	12,25	40,59	21,59	25,56	69895
16 = 65-69	21,07	31,78	19,69	27,46	26021
17 = 70-74	23,53	23,29	20,72	32,45	12939
18 = 75+	20,39	33,83	21,55	24,23	7828
tot	4,15	49,85	14,89	31,10	100,00
N	99849	1198142	357961	747474	2403426

NATI NELLA ALTRA REGIONE MASCHI					
classe di età	Agricoltura	Industria	Commercio	Pubblica Amministrazione	Totale=100

05 = 14-17	7,18	73,39	73,39	3,65	1838
06 = 18-19	8,61	72,70	72,70	7,20	2264
07 = 20-24	1,96	61,43	61,43	21,62	21375
08 = 25-29	0,71	48,05	48,05	39,46	49477
09 = 30-34	1,22	46,17	46,17	42,38	84390
10 = 35-39	1,42	45,45	45,45	42,42	100163
11 = 40-44	1,13	46,31	46,31	41,52	130319
12 = 45-49	1,25	47,79	47,79	41,95	130941
13 = 50-54	1,36	47,25	47,25	38,19	132208
14 = 55-59	0,92	47,24	47,24	38,01	61198
15 = 60-64	3,60	40,44	40,44	39,63	34959
16 = 65-69	3,52	25,47	25,47	50,08	10735
17 = 70-74	3,00	22,14	22,14	53,23	3528
18 = 75+	1,94	31,41	20,95	45,70	2582
tot	1,41	46,63	11,79	40,17	100,00
N	10820	357151	90303	307703	765977

Per la popolazione maschile residenti in Piemonte e Lombardia, nata nella stessa regione il settore che presenta più addetti è l'Industria con il 49,85%. Più basse le percentuali di addetti nel Commercio e nell'Agricoltura. Nella popolazione maschile nata in altre regioni il settore prevalente è l'Industria con il 46,63% e la Pubblica Amministrazione con il 40%, il settore con meno addetti è l'Agricoltura.

NATI NELLA STESSA REGIONE FEMMINE					
classe di età	Agricoltura	Industria	Commercio	Pubblica Amministrazione	Totale=100
05 = 14-17	0,00	46,35	19,43	34,22	6526
06 = 18-19	0,19	30,68	20,24	48,89	22818
07 = 20-24	0,83	32,60	18,98	47,59	163774
08 = 25-29	1,01	27,89	17,52	53,59	296947
09 = 30-34	1,58	27,02	16,30	55,11	320589
10 = 35-39	2,28	26,36	15,54	55,82	304113
11 = 40-44	2,36	23,10	13,18	61,37	223890

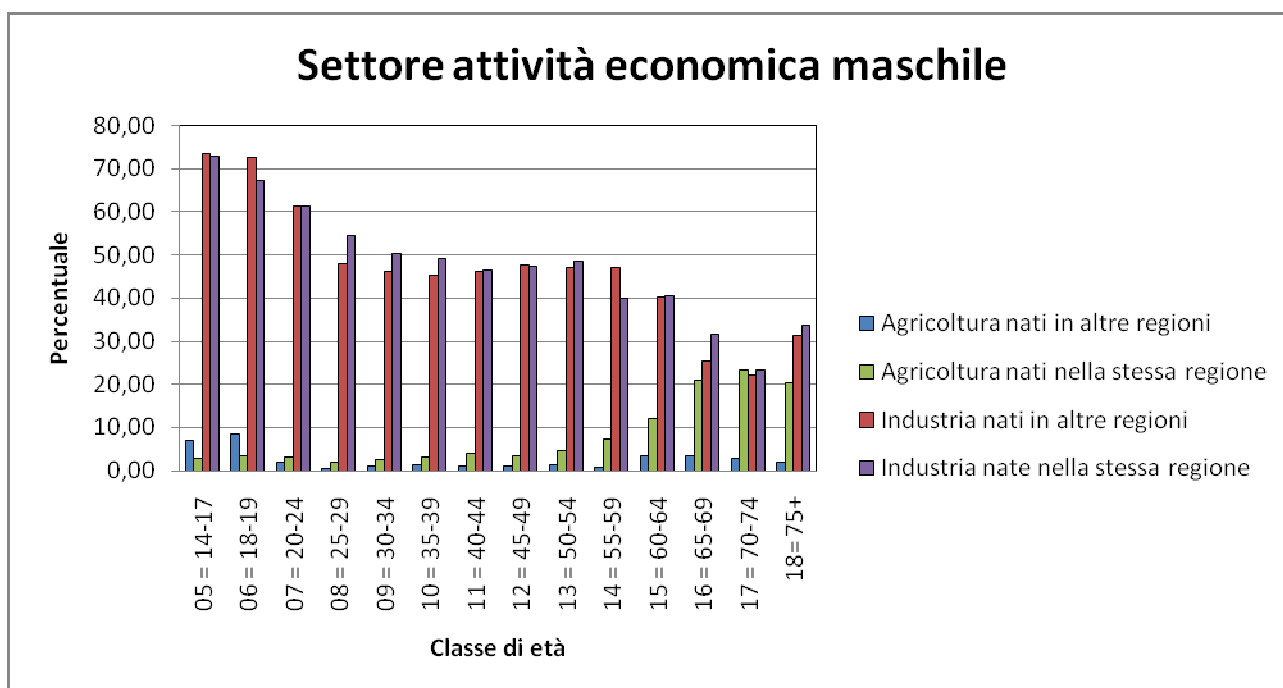
12 = 45-49	2,83	25,67	14,62	56,89	175814
13 = 50-54	6,05	27,47	15,39	51,10	125457
14 = 55-59	6,93	22,68	20,70	49,69	57663
15 = 60-64	9,96	18,71	28,17	43,15	24885
16 = 65-69	12,39	43,06	43,06	31,66	14496
tot	2,45	26,71	16,59	54,25	100,00
N	42476	463911	288210	942375	1736972

NATE IN ALTRE REGIONI FEMMINE					
classe di età	Agricoltura	Industria	Commercio	Pubblica Amministrazione	Totale=100
05 = 14-17	0,00	48,78	48,78	25,41	1271
06 = 18-19	13,20	39,61	39,61	29,51	2060
07 = 20-24	1,11	30,80	30,80	51,46	14369
08 = 25-29	0,45	24,24	24,24	60,84	40383
09 = 30-34	1,24	23,99	23,99	64,09	53839
10 = 35-39	0,96	23,40	23,40	64,17	69433
11 = 40-44	1,58	22,01	22,01	65,86	87820
12 = 45-49	2,68	24,97	24,97	61,58	87724
13 = 50-54	2,40	26,89	26,89	56,87	80383
14 = 55-59	5,18	22,60	22,60	59,41	37216
15 = 60-64	4,91	18,25	18,25	62,89	9628
16 = 65-69	9,79	5,26	26,00	58,96	3689
tot	2,13	24,19	12,21	61,47	100,00
N	10387	118013	59553	299862	487815

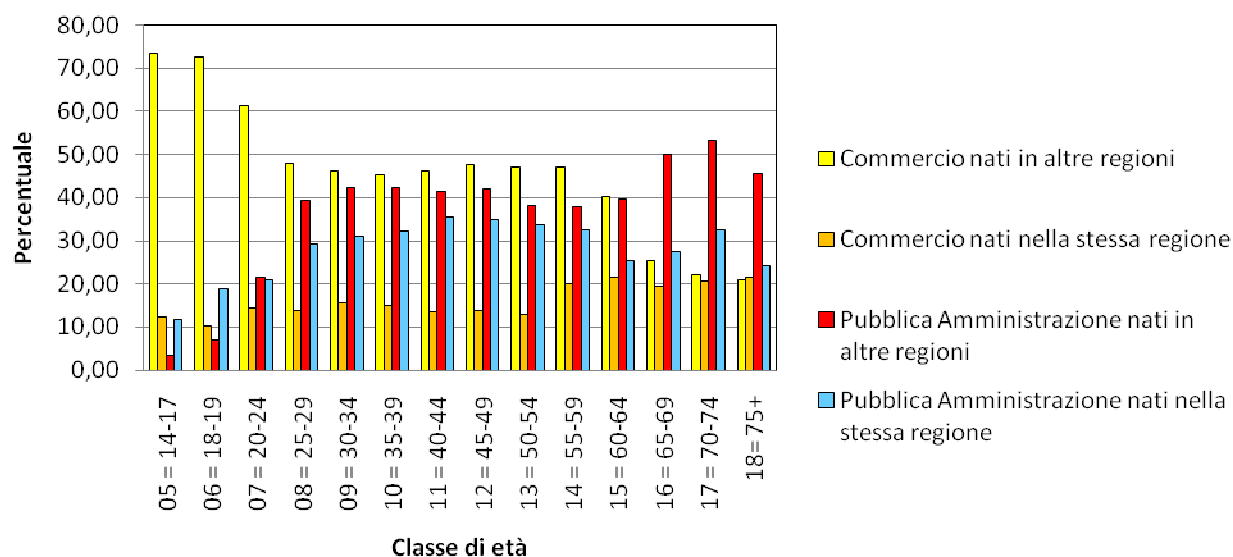
Per la popolazione femminile nata nella stessa regione il settore che presenta più addetti è la pubblica amministrazione con il 54,25%. Più basse le percentuali di addetti nel settore agricolo. Anche nella popolazione femminile nata in altre regioni il settore che rappresenta più addetti è la pubblica amministrazione con il 61,47%, le percentuale più basse sono nel settore agricolo.

L'alta percentuale della popolazione maschile di addetti all'industria è collegata con il periodo della migrazioni, i veneti emigrati furono attratti dalle zone del "Triangolo industriale" per la disponibilità di posti di lavoro nel settore industriale.

Grafico 3.2. *Popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regione e nata nella stessa regione per sesso, età e settore di attività economica.*
Censimento 2001.



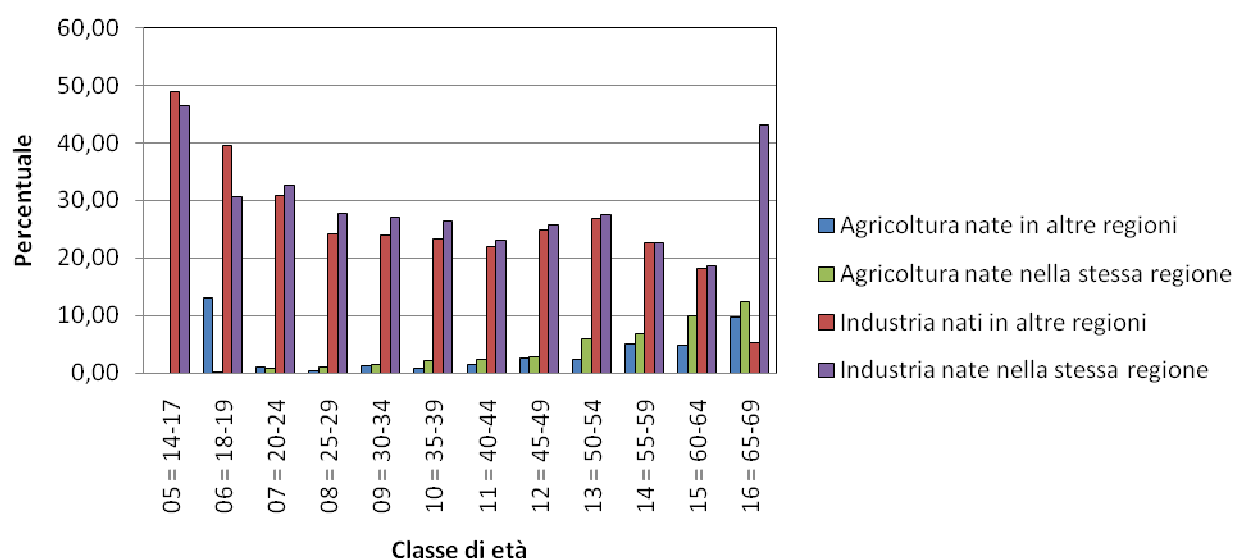
Settore attività economica maschile



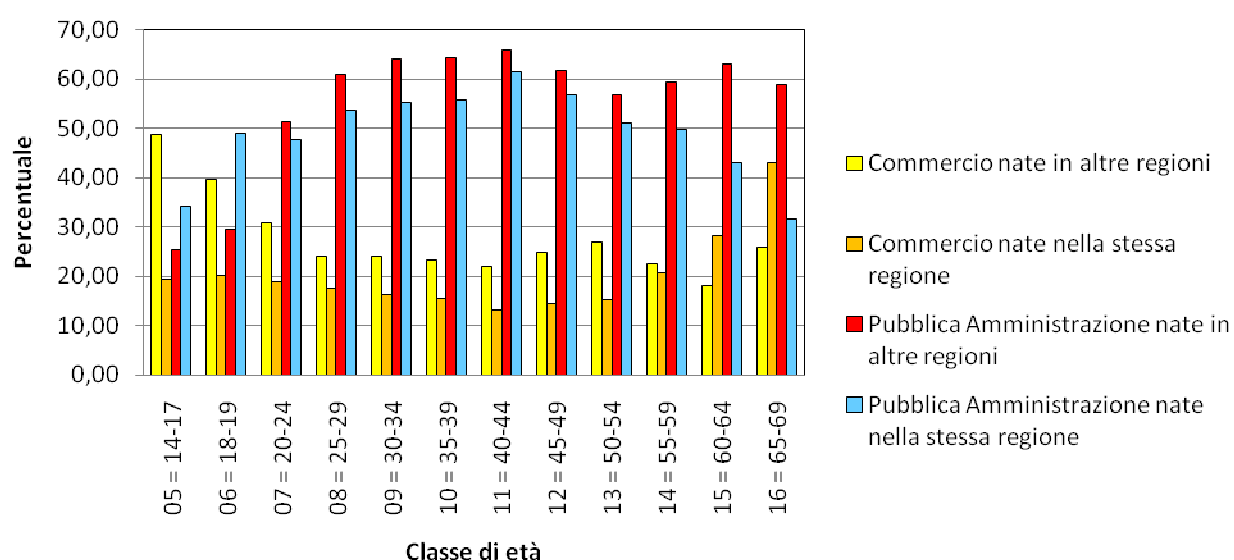
Nella popolazione maschile nata nella stessa regione la percentuale di addetti all'agricoltura cresce con l'età, anche se bisogna fare attenzione alle basse numerosità delle prime e delle ultime classi di età perché non ci garantiscono percentuali affidabili. Andamenti crescenti per quanto riguarda il settore del commercio; nel settore industriale la percentuale di addetti decresce, con l'aumentare dell'età diminuiscono i lavoratori, i valori si presentano maggiori rispetto agli altri settori. Invece il settore della pubblica amministrazione ha un andamento altalenante.

Nella popolazione maschile nata in altre regioni la percentuale di addetti all'agricoltura è esigua sembra che rappresenti un andamento costante. Il settore del commercio decresce con l'aumentare dell'età; nel settore industriale la percentuale di addetti decresce, con l'aumentare dell'età diminuiscono i lavoratori trascurando la prima classe di età 14-17 anni, bisogna fare attenzione alle basse numerosità delle prime e delle ultime classi di età perché non ci garantiscono percentuali affidabili. Invece il settore della pubblica amministrazione ha un andamento altalenante raggiunge il massimo nella classe 70-74.

Settore attività economica femmine



Settore attività economica femmine



Nella popolazione femminile nata nella stessa regione la percentuale di addetti all'agricoltura ha un andamento crescente fino a 65-69 anni, per la popolazione nata in altre regioni abbiamo delle percentuali più elevate dovute alla presenza di

popolazione del Sud Italia. Il settore dell' industria ha lo stesso andamento sia per la popolazione femminile nata in altre regioni sia per le nate nella stessa regione, solamente nell'ultima fascia si nota maggior presenza di donne nate nella stessa regione. Per quanto riguarda il settore del commercio la popolazione femminile nata in altre regione è più elevata, sia le donne nate nella stessa regione e sia le donne nate in altre regioni seguono un andamento crescente. Nella pubblica amministrazione le donne nate in altre regioni presentano una percentuale più alta delle donne nate nella stessa regione anche se hanno la stessa struttura.

3.3 La posizione nella professione

La variabile "posizione professionale" presente nel censimento del 2001 è stata raggruppata in due categorie:

- Lavoratori indipendenti: Imprenditore, Libero professionista, lavoratore in proprio, Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi e Coadiuvante familiare.
- Lavoratori dipendenti: Dipendente o in altra posizione subordinata.

Per esaminare questa variabile si utilizza il rapporto fra i lavoratori dipendenti e il totale (moltiplicato per 100): se il valore è superiore a cinquanta indica che i lavoratori dipendenti prevalgono su quelli indipendenti.

Tabella 3.3 *Popolazione maschile residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regione e nata nella stessa regione: dipendenti sul totale occupati, per classi di età e settore di attività economica. Censimento 2001.*

NATI NELLA STESSA REGIONI MASCHI					
classe di età	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	P.A.	TOTALE
14 - 19	39,81	94,24	89,64	82,49	89,97
20- 29	52,17	85,99	72,50	74,92	80,36

30-39	37,51	78,54	54,92	68,03	70,35
40-49	27,42	75,98	47,36	68,48	67,53
50-59	18,12	66,61	27,92	64,78	57,53
60 e più	9,98	23,79	9,73	29,33	20,06
totale	28,23	76,7	50,29	67,50	67,95
N	99843	1215303	357954	744479	2417579

NATI IN ALTRE REGIONI MASCHI					
classe di età	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	P.A.	TOTALE
14 -19	100,00	97,53	90,00	100,00	96,86
20- 29	86,36	91,14	80,37	84,59	87,47
30-39	61,05	80,15	53,58	77,99	76,17
40-49	52,29	76,22	49,24	78,29	74,08
50-59	43,32	73,70	43,58	74,31	69,55
60 e più	23,77	38,04	20,10	40,42	35,30
totale	51,46	76,27	48,95	75,10	72,22
N	10819	356171	90310	307682	764982

Confrontiamo le due tabelle 3.3 nati nella stessa regione maschi e nati in altre regioni maschi.

Nelle due popolazioni maschili si nota che nel primo settore, agricoltura, nei nati nella stessa regione la percentuale di lavoratori indipendenti è maggiore, tranne che nella classe 20-29 anni. Nei nati in altre regioni troviamo maggiore la percentuale di lavoratori dipendenti, tranne che nella classe 60 e più; però si deve tener conto della numerosità esigua confrontata con quella della stessa regione.

Nel secondo settore, l' industria, nella popolazione maschile nata nella stessa regione si nota che la percentuale di lavoratori dipendenti è alta fino ai 59 anni, solamente nella ultima classe troviamo la percentuale di lavoratori indipendenti maggiore di quella dei dipendenti. Nella popolazione maschile nata in altre regioni, le modalità dimostrano che la percentuale dei lavoratori dipendenti è superiore a quella dei lavoratori indipendenti fino a 50-59 anni.

Nel terzo settore, il commercio, la popolazione maschile nata nella stessa regione rappresenta una percentuale alta di lavoratori dipendenti fino ai 39 anni,

solamente nelle ultime classi la percentuale dei lavoratori indipendenti è superiore. Anche nella popolazione maschile nata in altre regioni nelle prime classi la percentuale di lavoratori dipendenti è superiore dei lavoratori indipendenti fino a 39 anni in seguito avviene l'opposto.

Il quarto settore, la pubblica amministrazione, nella popolazione maschile nata nella stessa regione la percentuale di lavoratori dipendenti è superiore al 50% fino ai 59 anni. Anche nella popolazione maschile nata in altre regioni la percentuale di lavoratori dipendenti è superiore.

Analizzando la distribuzione della posizione professionale sia per i maschi sia per le femmine, a seconda dell'età, si nota che nel totale la tendenza generale è quella di un aumento della proporzione di lavoratori indipendenti al crescere dell'età, ma si devono anche sottolineare le diverse differenze secondo il settore economico. Per l'agricoltura l'andamento è decrescente, per i nati nella stessa regione perché per i nati in altre regioni non è utilizzabile per la numerosità troppo esigua in questo settore, presenta percentuali maggiori di dipendenti. Un altro settore ad alta prevalenza di lavoratori dipendenti è quello industriale, in cui comunque all'aumentare dell'età aumenta, anche se di poco, la proporzione di lavoratori indipendenti. Andamento analogo nel settore del commercio; qui però il rapporto assume valori più bassi di quelli assunti dall'industria e in più si presenta una percentuale più elevata di lavoratori indipendenti rispetto all'industria. L'opposto per il settore della pubblica amministrazione che presenta a tutte le età percentuale maggiore di dipendenti.

Tabella 3.4 *Popolazione femminile residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regione e nata nella stessa regione: dipendenti sul totale occupati, per classi di età e settore di attività economica. Censimento 2001.*

NATI NELLA STESSA REGIONI FEMMINE					
classe di età	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	P.A.	TOTALE
14 -19	85,53	98,05	86,84	95,95	94,87
20- 29	62,35	94,77	88,55	88,50	90,16
30-39	41,18	89,16	68,87	83,23	81,77
40-49	21,17	87,60	56,33	85,43	80,39

50-59	22,20	77,29	34,90	77,54	66,84
60 e più	16,70	36,22	17,01	46,10	31,58
totale	31,23	88,68	66,45	84,15	81,22
N	42474	484377	288203	941828	1756882

NATI IN ALTRE REGIONI FEMMINE					
classe di età	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COMMERCIO	P.A.	TOTALE
14 -19	100,00	100,00	96,25	73,36	93,23
20- 29	41,23	93,06	86,33	89,32	89,55
30-39	46,97	86,70	71,77	83,67	82,66
40-49	47,20	92,07	55,24	88,20	84,66
50-59	61,44	86,23	13,57	83,44	74,17
60 e più	37,29	21,70	18,12	69,31	54,15
totale	52,84	88,31	51,27	85,31	81,17
N	10387	117833	59555	297835	485610

Confrontiamo le due tabelle 3.4 nate nella stessa regione femmine e nate in altre regioni femmine.

Nelle due popolazioni femminili si nota che nel primo settore, agricoltura, nelle nate nella stessa regione la percentuale di lavoratrici indipendenti è maggiore. Nelle donne nate in altre regioni troviamo sempre maggiore la percentuale di lavoratrici dipendenti nelle classi 14-19 anni e 50-59 anni; però si deve tener conto della numerosità esigua confrontata con quella della stessa regione.

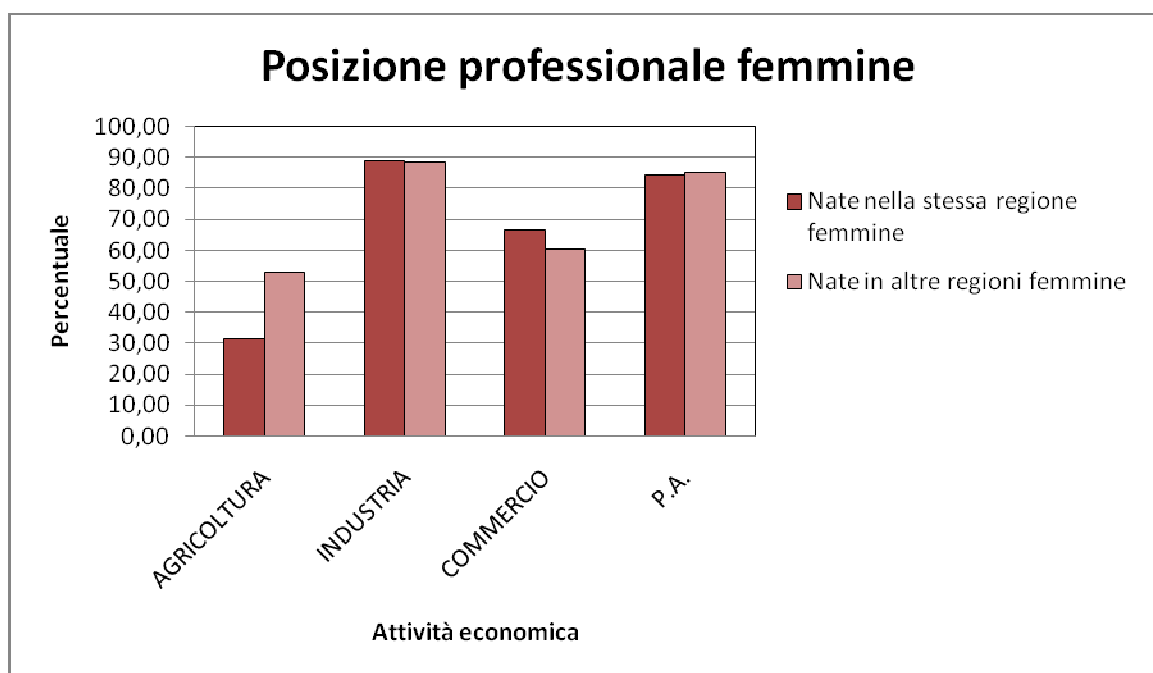
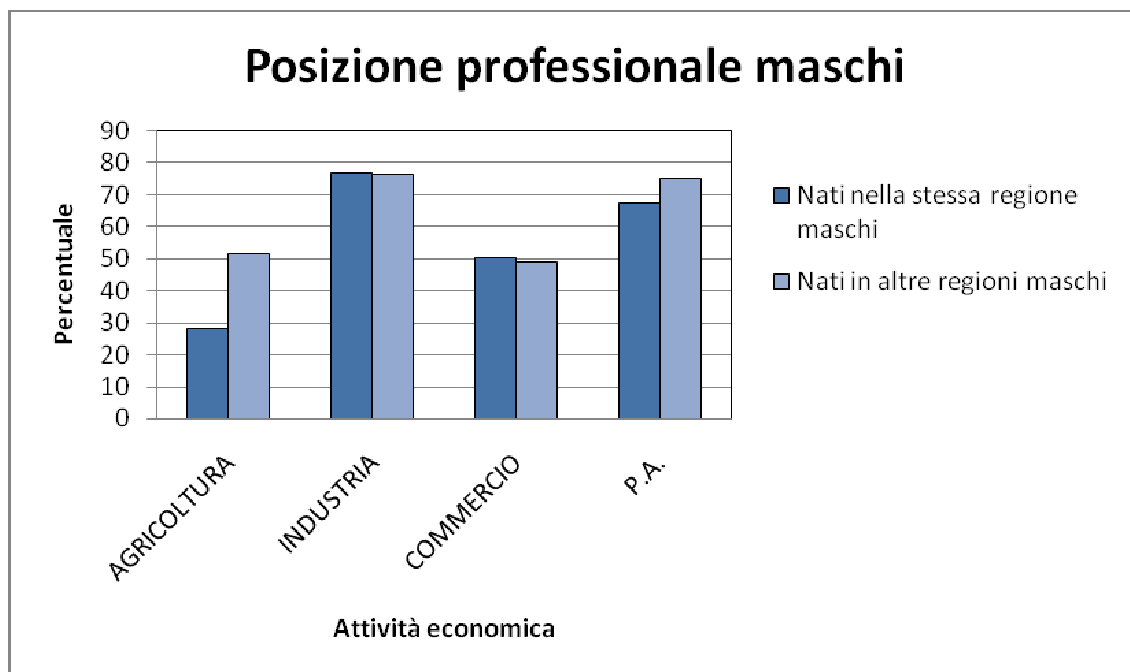
Nel secondo settore l' industria, nella popolazione femminile nata nella stessa regione si nota che la percentuale di lavoratrici dipendenti è alta. Nella popolazione femminile nata in altre regioni, le modalità dimostrano che la percentuale delle lavoratrici dipendenti è superiore al 50% rispetto i lavoratori indipendenti fino a 50-59 anni.

Nel terzo settore il commercio, la popolazione femminile nata nella stessa regione presenta una percentuale alta, più del 50% di lavoratrici dipendenti fino ai 40-49 anni, solamente nelle ultime classi la percentuale dei lavoratori indipendenti è

superiore. Nella popolazione femminile nata in altre regioni la percentuale di lavoratrici dipendenti è superiore al 50% fino ai 40-49 anni.

Il quarto settore, la pubblica amministrazione, nella popolazione femminile nata nella stessa regione la percentuale di lavoratrici dipendenti è sempre superiore al 50% fino ai 50-59 anni. Nella popolazione femminile nata in altre regioni la percentuale di lavoratrici dipendenti è superiore al 50% in tutte le classi.

Grafico 3.3 *Popolazione e residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regione e nata nella stessa regione: dipendenti sul totale occupati, per classi di età e settore di attività economica. Censimento 2001.*



Nel totale, sia gli uomini sia le donne nate nella stessa regione presentano percentuali maggiori di lavoratrici dipendenti in quasi tutte le posizioni professionali, tranne l'agricoltura. Invece nel totale rispetto agli uomini le donne

nate in altre regioni presentano percentuali superiori di lavoratrici dipendenti nella posizione professionale: Agricoltura, Industria e Pubblica Amministrazione. Per quanto riguarda l'agricoltura, l'industria la popolazione femminile presenta più lavoratori dipendenti.

Si nota che il settore della pubblica amministrazione per le donne è maggiore rispetto agli uomini questo significa che siamo in presenza di più lavoratrici dipendenti.

L'esame della dinamica per età della percentuale di lavoratori dipendenti è chiara se osservata sul totale delle attività economiche . Essa scende regolarmente per le donne, e anche per gli uomini nati nella stessa e nelle altre regioni. Si passa nella posizione di indipendenza all'aumentare dell'età, e quindi dell'esperienza professionale. Giocano comunque un ruolo determinante la storia delle singole generazioni di emigrati, dell'età in cui è avvenuta l'emigrazione, e l'opportunità di cambiare professione e settore.

Capitolo 4

CONCLUSIONI

4.1 LE PERSONE

Abbiamo esaminato nei capitoli precedenti, dati campionari sulla popolazione costituita dai nati in altre regioni residenti all'epoca del censimento 2001 in Piemonte e Lombardia, ed i nati in altre regioni provenienti dai dati totali. L'idea iniziale era quella di confrontare i dati campionari dei nati in Veneto del 2001 con i dati campionari dei nati in Veneto del 1991, ma come è già stato spiegato in precedenza nell'elaborazione dei dati campionari del 2001 la suddivisione per luogo di nascita ci dà solamente l'opportunità di ripartire per altre regioni di nascita; e quindi il nostro confronto non sarebbe più stato corretto. Pertanto è stato fatto il confronto della popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in Veneto dal censimento 1991 e per il 2001 i dati totali.

In questo studio si è osservato come la popolazione proveniente dalla classe 50-59 anni del 1991 cioè nel 2001 la classe in considerazione è 60-69, non varia confermandone la scarsa mobilità a distanza di dieci anni. In seguito abbiamo analizzato la popolazione residente in Piemonte e Lombardia nata in altre regioni con la popolazione residente in Piemonte e Lombardia proveniente dai dati totali; si notano delle differenze tra i dati totali e i dati campionari, sia nella popolazione maschile e sia nella popolazione femminile, il perché di queste differenze può essere collegato alla bassa numerosità dei dati campionari soprattutto per quanto riguarda la regione Valle D'Aosta; comunque le differenze maggiori si trovano nelle ultime classi.

Per quanto riguarda le modalità celibe/nubile si nota che le persone nate in altre regioni hanno una percentuale più bassa rispetto a quella dei nati nella stessa regione, uno dei motivi è che nelle regioni del Sud Italia sono propensi a sposarsi in età giovane rispetto al Nord Italia e quindi la fascia delle nubili e dei celibi nati in altre regioni diminuisce.

Per la popolazione femminile l'andamento secondo l'età diminuisce prima rispetto ai maschi.

Osservando la differenza tra luogo di nascita possiamo dire che la percentuale di coniugate in età 20-24 anni è maggiore per le donne nate in altre regioni, in tutto questo può influire la presenza di donne del Sud Italia, che si sposano prima rispetto alle donne del Nord Italia.

Osserviamo che sia per quanto riguarda la popolazione maschile e femminile nata nella stessa regione e i nati nelle altre regioni, la percentuale di coloro che dichiarano di possedere un titolo di studio basso cresce generalmente a partire dalle età giovani con l'aumentare dell'età;

La popolazione femminile nata nella stessa regione, con titolo di studio alto raggiunge il picco massimo nella fascia d'età 20-24 anni.

Invece per quanto riguarda i maschi nati nella stessa regione, l'età più elevata è a 25-29 anni.

4.2 IL LAVORO

Nell'ambito della condizione professionale le donne occupate nate nella stessa regione raggiungono valori inferiori (48,18% contro il 60,52%) rispetto a quella degli uomini.

Il settore di attività economica si presenta:

Per la popolazione maschile residenti in Piemonte e Lombardia, nata nella stessa regione il settore che presenta più addetti è l'industria con il 49,85%.

Per la popolazione femminile nata nella stessa regione il settore che presenta più addetti è la pubblica amministrazione con il 54,25%.

Nella popolazione maschile nata in altre regione nel settore industriale con 46,63%, la percentuale di addetti decresce, con l'aumentare dell'età diminuiscono i lavoratori.

Invece nella popolazione femminile nata in altre regione il settore della pubblica amministrazione con il 61,47%, ha un andamento crescente. Presenta valori più elevati.

Per quanto riguarda la posizione professionale notiamo:

Analizzando la distribuzione della posizione professionale sia per i maschi sia per le femmine, a seconda dell'età, si nota che nel totale la tendenza generale è quella di un aumento della proporzione di lavoratori indipendenti al crescere dell'età, ma si devono anche sottolineare le diverse differenze secondo il settore economico. Per l'agricoltura l'andamento è decrescente, per i nati nella stessa regione perché per i nati in altre regioni non è utilizzabile per la numerosità troppo esigua in questo settore, presenta percentuali maggiori di dipendenti. Un altro settore ad alta prevalenza di lavoratori dipendenti è quello industriale, in cui comunque all'aumentare dell'età aumenta, anche se di poco, la proporzione di lavoratori indipendenti. Andamento analogo nel settore del commercio. L'opposto per il settore della pubblica amministrazione che presenta a tutte le età percentuale maggiore di dipendenti.

4.3 CONSIDERAZIONI

Le informazioni raccolte ed elaborate nel corso di questo lavoro portano a concludere che dal 1991 gli emigrati veneti e dalle altre regioni si insediano nel territorio natio quindi negli anni successivi al 1991 abbiamo pochi spostamenti. Cosa ha portato all'insediamento e perché la gente non si sposta più dal Veneto?

Uno dei motivi è la presenza di più settori lavorativi nella propria regione di nascita. Le popolazioni emigrate del 1991 sono ormai anziane e quindi non si spostano più. Ci sono delle differenze tra la popolazione nata in Veneto e quella nata in altre regioni?

Confrontando la popolazione del 2001 utilizzando i dati totali nati in altre regioni e la popolazione del 2001 nati in Veneto; troviamo per quanto riguarda l'età media suddivisa per sesso, i nati Veneto sia per il maschio sia per la femmine superiore rispetto ai nati in altre regioni. Delineando una differenza soprattutto tra il Nord e Sud Italia, come è già stato detto in precedenza.

La popolazione nata in Veneto si presenta più vecchia della popolazione nata in altre regioni perché notiamo una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani.

L'arrivo di stranieri cosa comporta alle regioni Piemonte e Lombardia?

Gli immigrati stranieri residenti in Piemonte sono in continua crescita, con una forte accelerazione dal 2001. Abbiamo oggi quantità di residenti che si prevedevano solo dopo il 2012. Le pur numerose nascite di figli di stranieri non bastano però a compensare la diminuzione della natalità tra gli italiani e si può ipotizzare che una sia pur modesta crescita economica creerà un ulteriore fabbisogno di lavoratori nonostante il già consistente apporto degli immigrati. La quota di lavoratrici e di lavoratori stranieri in Piemonte è del pari in crescita, e la domanda di lavoro mantiene un ruolo centrale nel sostenere l'immigrazione extracomunitaria e nel modellarne la distribuzione sul territorio.

La crescita della popolazione di origine straniera è uno dei fenomeni più dinamici e significativi occorsi negli ultimi anni in Lombardia. L'incremento della popolazione straniera in Lombardia è avvenuto in concomitanza con due caratteri qualitativi che ne hanno cambiato in parte la fisionomia. Il primo attiene alla dimensione delle intenzioni migratorie che si concretizzano nell'insediamento stabile sul territorio lombardo. Cresciute da 125 mila a 343 mila unità fra il 1992 e il 2002, dall'aumento dell'anzianità media di permanenza, di bambini nati da immigrati. Il secondo carattere, in parte connesso al primo, è costituito dalla femminilizzazione dei flussi e dunque dal riequilibrio di genere nella presenza. Il processo è stato intenso particolarmente nel corso degli anni Novanta. All'inizio del periodo, infatti, si contavano circa 200 uomini ogni cento donne; alla fine dello scorso anno tale rapporto è sceso a 118. La riduzione di questo rapporto è dovuta all'incremento dei flussi migratori femminili motivati dal ricongiungimento familiare o dal lavoro con il primo motivo prevalente, ma incalzato dal secondo grazie soprattutto al rafforzamento delle presenze est europee e Latino americane.

Prospettive future in Italia

Nei prossimi anni l'immigrazione straniera in Italia è destinata a crescere indipendentemente dai provvedimenti, di carattere locale o nazionale, messi in atto. Il territorio lombardo, in particolare, si avvia a raggiungere le proporzioni di stranieri già consolidate in altri Paesi europei e per questa ragione è necessario da un lato potenziare e consolidare gli interventi realizzati in questi anni, dall'altro sviluppare nuovi strumenti operativi che favoriscano il processo di integrazione e di pacifica convivenza. Uno degli ambiti di intervento più importanti riguarda i meccanismi di controllo e di sorveglianza delle modalità di reclutamento e di impiego nel lavoro. Un secondo ambito rilevante riguarda l'attenzione verso le giovani generazioni nate o cresciute in Lombardia che sempre più popoleranno le scuole, e una parte delle quali ora si presenta sul mercato del lavoro con credenziali formative spesso uguali a quelle dei giovani italiani, rischiando tuttavia un'emarginazione provocata da processi di esclusione o da trappole etniche.¹¹

¹¹2004 IRER - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia.

APPENDICE A

CAMPIONI CON I DATI INDIVIDUALI DEL 14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI ¹

A.1 IL CENSIMENTO

I censimenti hanno l'obiettivo di contare la popolazione e di raccogliere informazioni sulle

caratteristiche demografiche, sociali ed economiche di ogni paese. In Italia, i censimenti della popolazione e delle abitazioni vengono effettuati ogni dieci anni. Il primo censimento fu effettuato nel 1861.

Il 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del nostro Paese è stato effettuato con riferimento alla data del 21 ottobre 2001.

Il censimento, in quanto rilevazione esaustiva e universale, ha lo scopo di accertare, relativamente ad un dato momento, la consistenza numerica (popolazione legale) e le principali caratteristiche strutturali di una popolazione e svolge una rilevante funzione anche dal punto di vista della conoscenza storica di un paese.

Il censimento costituisce l'occasione per conoscere le caratteristiche della popolazione dei singoli comuni. In particolare la distribuzione per età della popolazione residente dei comuni.

A.2 NOTA METODOLOGICA

La prima tipologia di file che utilizzeremo è un file individuale, in cui ciascun record corrisponde ad un singolo individuo indipendentemente dagli altri; un file Individui, in cui ogni record rappresenta un individuo censito. Tale file è caratterizzato da una dimensione pari a circa il 2% della popolazione complessiva.

Allocazione del campione

Individui

Per il campione riguardante gli individui, è stato utilizzato un disegno di campionamento ad uno stadio con stratificazione delle unità della popolazione definita sulla base dell'incrocio delle variabili Luogo di residenza, Sesso ed Età in classi.

La dimensione campionaria complessiva è risultata pari a 1117928 individui (circa il 2% della popolazione).

L'allocazione di tale numerosità è stata effettuata seguendo una logica di compromesso tra allocazione uguale e allocazione proporzionale tra i vari domini di stima ed è stata realizzata in tre passi successivi:

Inizialmente a livello regionale, successivamente nei domini territoriali all'interno delle regioni,

infine negli strati (Sesso per Età in classi) all'interno dei domini territoriali. La selezione delle unità

campionarie è stata effettuata senza reimmissione e con probabilità uguali.

Nel prospetto 1 illustreremo l'allocazione della dimensione campionaria tra i domini di interesse, in questo caso sono la provincia e il comune di residenza.

Prospetto 1 – Distribuzione degli individui per provincia e grande comune di residenza nell'universo e nel campione Piemonte e Lombardia.

Province e grandi comuni di residenza	Individui	
	Universo	Campione
Torino comune	855.814	10.188
Torino provincia	1.291.424	11.473
Vercelli	174.433	8.165
Novara	339.885	8.650
Cuneo	549.859	9.276
Asti	205.588	8.252
Alessandria	413.149	8.861
Aosta	118.475	7.995
Varese	807.125	10.048
Como	532.953	9.227
Sondrio	175.160	8.166
Milano comune	1.243.745	11.362
Milano provincia	2.440.046	14.936
Bergamo	964.309	10.533
Brescia comune	185.163	8.218
Brescia provincia	915.389	10.378
Pavia	488.786	9.123
Cremona	331.936	8.641
Mantova	374.522	8.761
Lecco	308.872	8.573
Lodi	196.150	8.242
Biella	184.850	8.192

A.3 PRESENTAZIONE DEGLI ERRORI CAMPIONARI

Ad ogni stima $\hat{Y}_d$ è associato un errore campionario relativo $\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d)$; si ricorre a una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul metodo dei modelli regressivi. Tale metodo si basa sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo. Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute è il seguente:

$$\log \hat{\varepsilon}^2(\hat{Y}_d) = a + b \log(\hat{Y}_d) \quad (9)$$

dove i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati. Nella presente indagine è stato stimato un modello di tipo (9) per gli individui, il cui dominio di interesse è rappresentato dalle province e grandi comuni.

Il **prospetto 3** riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime riferite rispettivamente ai domini di stima degli individui.

Dalla (9) si ricava:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^*) = \sqrt{\exp(a + b \log(\hat{Y}_d^*))}. \quad (10)$$

L'intervallo di confidenza al 95%:

$$\left\{ \hat{Y}_d^* - 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^*) \cdot \hat{Y}_d^*; \hat{Y}_d^* + 1,96 \cdot \hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^*) \cdot \hat{Y}_d^* \right\}$$

Il **prospetto 5** contiene, per i domini di stima e per valori crescenti di stime di frequenze percentuali, i corrispondenti valori assoluti delle stime e i valori degli errori relativi percentuali, calcolati introducendo nella (10) i valori di a e b riportati rispettivamente nei prospetto 3.

Le informazioni contenute nel prospetto consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta o relativa mediante due procedimenti.

Il **primo metodo** consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse con quello,

riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più vi si avvicina.

Il **secondo metodo**, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula d'interpolazione lineare

per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore

campionario della stima $\hat{Y}_d^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^*) = \hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^{k-1}) + \frac{\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^{k-1}) - \hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^k)}{\hat{Y}_d^k - \hat{Y}_d^{k-1}} (\hat{Y}_d^* - \hat{Y}_d^{k-1}) \quad (11)$$

dove $\hat{Y}_d^{k-1}$ e $\hat{Y}_d^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima $\hat{Y}_d^*$, mentre $\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^{k-1})$ e

$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d^k)$ sono gli errori relativi. Con $K=1, \dots, 59$ o 31.

Prospetto 3 - Valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 (%) del modello per l'interpolazione degli errori campionari delle stime riferite agli INDIVIDUI per provincia di residenza

DOMINIO DI STIMA: Provincia	a	b	R ²
Torino	6,132352	-1,147135	95,7
Vercelli	5,342793	-1,173142	92,0
Novara	6,233386	-1,202402	92,4
Cuneo	6,076088	-1,157190	93,0
Asti	5,498683	-1,183492	91,7
Alessandria	6,074777	-1,170625	94,0
Biella	5,712777	-1,218446	94,0
Verbania	4,868432	-1,128800	91,7

Aosta	3,606745	-1,161028	94,4
Varese	6,406934	-1,157471	94,3
Como	5,722011	-1,085967	93,8
Sondrio	5,266484	-1,147037	91,3
Milano	6,569172	-1,155559	96,4
Bergamo	6,097769	-1,125636	94,2
Brescia	6,291204	-1,134878	94,4
Pavia	6,431330	-1,189548	93,8
Cremona	5,373091	-1,135706	91,1
Mantova	5,458069	-1,126988	91,7
Lecco	5,796449	-1,176858	92,3
Lodi	5,051715	-1,133688	92,0

Prospetto 5 - Valori interpolati degli errori campionari relativi percentuali delle stime riferite al totale degli INDIVIDUI per provincia di residenza

Stima assoluta													
Provincia	1.000	3.000	5.000	10.000	25.000	50.000	75.000	100.000	250.000	500.000	750.000	1.000.000	
Torino	40,8	21,7	6,2	10,9	6,4	4,3	3,4	2,9	1,7	1,2	0,9	0,8	
Vercelli	25,1	13,2	9,8	6,5	3,8	2,5	2,0	1,7	1,0	0,7	0,5	0,4	
Novara	35,5	18,3	13,5	8,9	5,1	3,4	2,6	2,2	1,3	0,8	0,7	0,6	
Cuneo	38,3	20,3	15,1	10,1	6,0	4,0	3,2	2,7	1,6	1,1	0,8	0,7	
Asti	26,2	13,7	10,1	6,7	3,9	2,6	2,0	1,7	1,0	0,7	0,5	0,4	
Alessandria	36,6	19,2	14,3	9,5	5,6	3,7	2,9	2,5	1,4	1,0	0,8	0,6	
Biella	25,9	13,2	9,7	6,4	3,6	2,4	1,9	1,6	0,9	0,6	0,5	0,4	
Verbania	23,1	12,4	9,3	6,3	3,8	2,5	2,0	1,7	1,0	0,7	0,6	0,5	
Aosta	11,0	5,8	4,3	2,9	1,7	1,1	0,9	0,8	0,4	0,3	0,2	0,2	
Varese	45,2	23,9	17,8	11,9	7,0	4,7	3,7	3,1	1,9	1,2	1,0	0,8	
Como	41,1	22,6	17,1	11,8	7,2	4,9	3,9	3,4	2,0	1,4	1,1	1,0	
Sondrio	26,5	14,1	10,5	7,1	4,2	2,8	2,2	1,9	1,1	0,8	0,6	0,5	
Milano	49,3	26,1	19,5	13,0	7,7	5,1	4,1	3,4	2,0	1,4	1,1	0,9	
Bergamo	43,2	23,3	17,5	11,8	7,1	4,8	3,8	3,2	1,9	1,3	1,0	0,9	
Brescia	46,1	24,7	18,5	12,5	7,4	5,0	4,0	3,4	2,0	1,4	1,1	0,9	
Pavia	40,9	21,3	15,7	10,4	6,0	4,0	3,1	2,6	1,5	1,0	0,8	0,7	
Cremona	29,1	15,6	11,6	7,9	4,7	3,2	2,5	2,1	1,3	0,9	0,7	0,6	
Mantova	31,2	16,8	12,6	8,5	5,1	3,4	2,7	2,3	1,4	0,9	0,7	0,6	
Lecco	31,1	16,3	12,1	8,0	4,7	3,1	2,5	2,1	1,2	0,8	0,6	0,5	
Lodi	24,9	13,4	10,0	6,8	4,0	2,7	2,2	1,8	1,1	0,7	0,6	0,5	

¹ Censimento della popolazione 2001, nota a cura di Angela Chieppa

APPENDICE B

INDICATORI DEMOGRAFICI

Nella varie branche della statistica si calcolano appositi indicatori, spesso definiti a livello internazionale.

Gli indici calcolati possono essere utilizzati per trarre indicazioni relative alle tendenze di sviluppo demografico della popolazione considerata (indice di vecchiaia) e alla sua situazione di dipendenza (indice di dipendenza). Ovviamente da soli non permettono un'automatica comprensione dei fenomeni demografici per i quali é richiesta soprattutto una considerazione attenta dei vari indici (ad esempio, natalità e mortalità, fecondità e indice di vecchiaia) in forma integrata; per questo però non esistono algoritmi o meccanismi automatici di calcolo, ma solo capacità di osservare, l'interesse a comprendere i fenomeni.

Per definire la struttura demografica e sociale di una popolazione come per altri fenomeni demografici è utile sintetizzare la distribuzione della popolazione, per età con indici significativi:

RAPPORTO DI MASCOLINITA': Mette a confronto la presenza maschile su quella femminile e si ottiene facendo il rapporto del totale dei maschi sul totale delle femmine. Il rapporto sarà uguale a 100 nell'ipotesi di equilibrio dei due sessi, valori superiori a 100 indicheranno maggiore presenza del sesso maschile altrimenti valori inferiori a 100 significheranno maggiore presenza del sesso femminile.

$$M/F*100$$

ETA' MEDIA: E' la media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età. L'età media cresce in funzione del grado di invecchiamento della popolazione. Con n indichiamo l'ampiezza di ciascuna classe di età. Presenta alcune difficoltà di calcolo, specialmente quando la popolazione è distribuita per classi pluriennali (si usa attribuire alla popolazione di ciascuna classe di età, l'età centrale della classe, compiendo un errore per eccesso nelle classi anziane) e quando la popolazione oltre una certa età (85-90 anni), viene raggruppata in un'unica classe aperta.

$$\text{Età media} = \frac{\sum (x+1/2n) * P_{x, x+n}}{\sum P_{x, x+n}}$$

Il numeratore rappresenta il prodotto dei residenti per il valore centrale dell'intervallo di anni in cui viene divisa la popolazione considerata, invece il denominatore è il numero di residenti di cui si calcola l'età media.

INDICE DI VECCHIAIA: Esprime il grado di invecchiamento della popolazione ed è un indice dinamico in quanto varia a seconda del peso delle parti in questione, giovani ed anziani. L'indice cresce quando una popolazione invecchia, perché si ha una diminuzione del peso dei giovanissimi ed un aumento del peso degli anziani.

$$IV = (P_{65 \text{ e oltre}} / P_{0-14}) * 100$$

INDICE DI DIPENDENZA: E' un indicatore che ha rilevanza economica e sociale. Con questo indice le persone che non sono autonome per ragioni demografiche, per l'età come gli anziani (65 e oltre) e i giovanissimi(da 0-14), sono dipendenti, e quindi sono poste in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività. Indica il carico relativo di giovanissimi e anziani sulla collettività.

$$ID = ((P_{0-14} + P_{65 \text{ e oltre}}) / P_{15-64}) * 100$$

Si suddivide in due indici demografici di dipendenza:

INDICE DI DIPENDENZA GIOVANILE: Rapporto tra l'ammontare della popolazione 0-14 anni e l'ammontare della popolazione fra 15-64 anni. L'indice determinerà il numero di giovanissimi ogni 100 individui "produttivi", cioè il carico relativo di giovanissimi sulla collettività presunta attiva.

$$ID = (P_{0-14} / P_{15-64}) * 100$$

INDICE DI DIPENDENZA SENILE: Rapporto tra l'ammontare della popolazione da 65 anni ed oltre e l'ammontare della popolazione fra 15-64 anni. L'indice determinerà il numero di anziani ogni 100 individui "produttivi", cioè il carico relativo di anziani sulla collettività presunta attiva.

$$ID = (P_{65 \text{ e oltre}} / P_{15-64}) * 100$$

INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA: E' un indicatore del grado di invecchiamento di questo settore della popolazione. Si può ottenere rapportando le 25 generazioni più vecchie (tra i 40 e i 64 anni) di questo aggregato alle 25 più giovani (dai 15 ai 39 anni) che saranno destinate a sostituirle. In qualsiasi

popolazione stazionaria o crescente questo rapporto è inferiore all'unità, mentre solo in una popolazione decrescente il rapporto supera il 100%.

$$IS = (P_{40-64} / P_{15-39}) * 100$$

APPENDICE C

ETA' MEDIA AL MATRIMONIO

I dati di un censimento, che sesso, età e stato civile, permettono di stimare la cedenza della nuzialità (in questo caso l'età media al matrimonio) con quello che viene chiamato il metodo di Hajnal¹. Questi metodi sono utilizzati per situazioni di dati carenti, per studiare caratteristiche delle persone in questo caso quelle emigrate dalle altre regioni d'Italia. Queste misure presentano dei limiti, fra cui la distorsione dovuta all'effetto perturbatore della mortalità.

L'età media al matrimonio di celibi e nubili si può calcolare con i dati del censimento secondo il modello di Hajnal (1953), utilizzando le percentuali di celibi/nubili età per età. Essa si ottiene rapportando gli anni vissuti in stato di celibato/nubilato da 100 persone che si sposano entro i 50 anni con la percentuale di coloro che si sono già sposati a tali età:

$$SMAM = \frac{100 * 15 + \sum_{x=15}^{50} C_x - 50 * C_{50}}{100 - C_{50}}$$

- 50 è l'età massima considerata al matrimonio
- C_x è il rapporto tra il numero di celibi/nubili all'interno della classe di età x e l'ammontare complessivo della popolazione maschile o femminile, in quella stessa classe di età (moltiplicato per 100) ed esprime l'intensità del celibato /nubilato all'età x . Calcolato all'età di 50 anni, C_x esprime una stima del celibato o nubilato "definitivo". Se si opera su classi quinquennali C_{50} è la media di C_{45-49} e C_{50-59} .
- Il numero medio di anni vissuti in stato di celibato da coloro che si sposano prima dei 50 anni corrisponde all'età media al matrimonio.

Modello di Hajnal (1953)

John Hajnal pubblicò un articolo "*European marriage patterns in perspective*".

In questo articolo Hajnal sosteneva che in Europa sarebbero esistiti due tipi di matrimonio, uno "occidentale" e l'altro "orientale". La linea di confine fra le due aree geografiche, secondo Hajnal era una retta congiungente San Pietroburgo e Trieste.

Secondo Hajnal ad occidente di questa linea vi erano famiglie tendenzialmente nucleari, costituite da coppie di sposi che si sposavano relativamente tardi, e

dopo il matrimonio vivevano in una casa loro, diversa da quella dei genitori di lui o di lei.

Invece ad oriente di questa linea vi erano famiglie estese, che incorporavano i figli sposati, e li facevano sposare presto.

Grazie al lavoro di Hajnal divenne evidente che esisteva un nesso fra l'età degli sposi, la struttura della famiglia e le regole di residenza.

Infatti, se la famiglia di origine non incorpora la famiglia dei figli, è evidente che i figli dovranno costruirsi la loro casa. Ciò potrà essere fatto solo quando la nuova coppia disporrà delle risorse economiche adeguate, il che richiederà solitamente diversi anni. Da qui l'elevata età matrimoniale.

D'altra parte oltre agli effetti economici concorrono anche degli effetti psicologici. Se gli individui si sposano da adulti e vanno a vivere nella propria casa rendendosi economicamente autonomi, saranno autonomi anche nella scelta del compagno o della compagna, e la famiglia sarà molto più centrata sulla coppia che sulla parentela. Viceversa la famiglia estesa, che accoglie le famiglie dei figli li mantiene in stato di dipendenza economica, che poi diventa anche una dipendenza psicologica, e li fa sposare in giovane età (perché servono nuove braccia alla economia familiare), spesso per mezzo di matrimoni combinati o comunque fortemente condizionati dalla famiglia di origine. Abbiamo così una coppia assai giovane che va ad inserirsi in una preesistente famiglia estesa.

APPENDICE D

CALCOLO DELLE CLASSI D'ETA'

Nei dati campionari dei nati in altre regioni residenti in Piemonte e Lombardia del censimento 2001 senza l'utilizzo dei pesi variabile: COEFFIN, è stato riscontrato un problema nella suddivisione delle classi d'età, per cui dalla prima alla quinta modalità sono stati aggiunti i valori della popolazione residente presente nei dati del DaWinci.

NATI IN ALTRE REGIONI		
CLASSE	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
01 = 0-2	21541	0,74
02 = 3-5	24418	0,84
03 = 6-10	48569	1,67
04 = 11-13	33048	1,13
05 = 14-17	39404	1,35
06 = 18-19	17327	0,59
07 = 20-24	65561	2,25
08 = 25-29	120351	4,13
09 = 30-34	170994	5,87
10 = 35-39	193940	6,66
11 = 40-44	227323	7,80
12 = 45-49	243512	8,36
13 = 50-54	264251	9,07
14 = 55-59	229263	7,87
15 = 60-64	231805	7,96
16 = 65-69	264385	9,08
17 = 70-74	219295	7,53
18 = 75-	214813	7,37

79		
19 = 80-84	106236	3,65
20 = 85+	177015	6,08
totale	2913050	100,00

Osservando le classi d'età per esempio **01=0-2** e **02=3-5** vogliamo raccoglierla in un'unica classe da 01=0-4.

Quindi si procede estrapolando dalle tabelle fornite dal sito www.dawinci.it.

Le tabelle che vengono utilizzate sono:

- Popolazione residente con meno di sei anni per età- **Italia Nord-Occidentale** (dettaglio regionale) - censimento 2001 => Da questa tabella si ricavano:

Per la classe 0-4:

1) Unisco gli anni 3 e 4 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia

2) Sommo il totale di età per singolo anno da 3-5 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia

3) Mettendo al numeratore il primo passo e al denominatore il secondo, ottengo la percentuale della classe 3-4. => **0,67**

Per la classe 5-9:

da questa tabella devo ricavare solo i 5 anni:

1) Sommo i valore del singolo anno cinque di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia

2) Sommo il totale di età per singolo anno da 3-5 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia

3) Mettendo al numeratore il primo passo e al denominatore il secondo, ottengo la percentuale di 5 anni d'età. => **0,33**

- Popolazione residente in età da sei a quattordici anni per singolo anno - Italia Nord- Occidentale (dettaglio regionale) - censimento 2001 => da questa tabella si ricavano:

Per la classe 5-9:

- 1) Unisco gli anni 6 e 9 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia
- 2) Sommo il totale di età per singolo anno da 6-10 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia
- 3) Mettendo al numeratore il primo passo e al denominatore il secondo, ottengo la percentuale della classe 6-10. => **0,796**

Per la classe 10-14:

Da questa tabella devo ricavare solamente il dieci:

- 1) Sommo i valore del singolo anno dieci di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia.
 - 2) Sommo il totale di età per singolo anno da 6-10 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia.
 - 3) Mettendo al numeratore il primo passo e al denominatore il secondo, ottengo la percentuale di 10 anni d'età. => **0,204**
 - 4) L'età per singolo anno di 14.
- Popolazione residente di quindici anni e più per età per singolo anno- Regione Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia - censimento 2001 => da questa tabella si ricavano:

Per la classe 15-19:

- 1) Unisco gli anni 15 e 17 di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia.
- 2) L'età per singolo anno di 14.

3) Si sommano da 14-17 anni.

4) Al numeratore il primo punto e la denominatore il terzo così ottengo la percentuale della classe 15-17. => **0,76**

5) Al numeratore il secondo punto e al denominatore il terzo punto ottenendo la percentuale del singolo anno d'età 14. => **0,240**

E quindi dalla tabella iniziale aggiungiamo le percentuali appena calcolate:

classe	valore
01 = 0-4	$21541 + 24418 \cdot 0,67 = 37902$
02 = 5-9	$24418 \cdot 0,33 + 0,796 \cdot 48569 = 46719$
03 = 10-14	$48569 \cdot 0,204 + 33048 + 39404 \cdot 0,24 = 52413$
04 = 15-19	$39404 \cdot 0,76 + 17327 = 47274$

NATI IN ALTRE REGIONI		
CLASSE	VALORE ASSOLUTO	PERCENTUALE
01 = 0-4	37902	1,30
02 = 5-9	46719	1,60
03 = 10-14	52413	1,80
04 = 15-19	47274	1,62
05 = 20-24	65561	2,25
06 = 25-29	120351	4,13
07 = 30-34	170994	5,87
08 = 35-39	193940	6,66
09 = 40-44	227323	7,80
10 = 45-49	243512	8,36
11 = 50-54	264251	9,07
12 = 55-59	229263	7,87
13 = 60-64	231805	7,96
14 = 65-69	264385	9,08
15 = 70-74	219295	7,53
16 = 75-79	214813	7,37
17 = 80-84	106236	3,65
18 = 85+	177015	6,08
	2913050	100,00

BIBLIOGRAFIA

BONARINI Franco, *Guide alle Fonti Statistiche socio-demografiche*, CLEUP, Padova, 1999.

BRINDELLI A.M., Migrazioni, in Dalla Zuanna, Rossi, Rosina 2004.

DALLA ZUANNA Gianpiero e TANTURRI Maria Letizia, *Veneti che cambiano 1971-2021*, Consiglio Regionale del Veneto, Venezia 2007.

DALLA ZUANNA Gianpiero, ROSSI Fiorenzo e ROSINA Alessandro, *Il Veneto: storia della popolazione dalla caduta di Venezia a oggi*, MARSILIO, Venezia, 2001.

LIVI BACCI Massimo, *Introduzione alla demografia*, LOESCHER, Torino, 1999.

IRER - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia-2004

ISTAT , popolazione residente e distribuzione nelle regioni italiane, 14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI, 21 Ottobre 2001, Roma, 2006.

ISTAT, 14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI files campionari:

Individui, Famiglie, Alloggi, contenute anche: Nota metodologica per i file standard e tutela statistica della riservatezza.

ROSSI Fiorenzo e MEGGIOLARO Silvia, *Da Nord Est a Nord Ovest*, CLEUP, Padova, 2006.

SITOGRAFIA

- www.daWinci.it => Utilizzato per i dati totali del censimento 2001
- ISTAT, *indicatori demografici*, sito www.demo.istat.it
- www.istat.it

➤ FONDAZIONE NORD EST , sito www.fondazione Nordest.net

➤ <http://www.ierer.it>